Catechèsi

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE



DIRETTORE
Don GEROLAMO LUZI

ANNO IX · NUMERO 7
LUGLIO 1940 - XVIII

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 3°
TORINO · SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

RIVISTA "CATECHÈSI" MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno IX Luglio 1940-XVIII Numero 7

SOMMARIO

Il nostro dovere nell'ora atttuale . . . . . pag. 241
Per l'istruzione religiosa nei collegi. — D. Gerolamo Luzi » 244
Un Istituto catechistico a Montevideo . . . . . » 247
Come istruire i fanciulli sul sacramento dell'ordine sacro. — Sac. Argeo Mancini, S. S. . . . . » 248
La formazione del bambino. Don Attilio Testolini . » 259
Una "magnifica" mostra catechistica. — Don Fortunato Raddi . . . . . » 260
Conversazione con i piccoli: *Dio Creatore e Signore* — Can. Giovanni Rapetti. . . . . » 265
Didattica: *Come spiego l'orazione.* — M. Albini, F. di M. A. » 267
Per una giornata di ritiro spirituale . . . . . » 271
Il Catechismo con proiezioni in ogni parrocchia . . » 274
Una provvida iniziativa . . . . . » 275
I libri del Catechista . . . . . » 276

"CATECHÈSI" ESCE IL VENTI DI OGNI MESE
IN FASCICOLI DI PAGINE QUARANTA

Prezzo d'abbonamento 1940: Italia e Colonie, L. 12. Estero, L. 17.
Per un semestre, L. 6,50.

I manoscritti vanno indirizzati alla Direzione, e non si restituiscono anche se non pubblicati. Per abbonamenti, numeri di saggio e cambi d'indirizzo, rivolgersi all'Amministrazione.

DIREZIONE:
Istituto Internazionale Don Bosco,
Via Caboto, 27, Torino (110).

AMMINISTRAZIONE:
Società Editrice Internazionale
Corso Regina Margh., 176, Torino (109).

Il nostro dovere nell'ora attuale

« Il cristiano, forte della sua fede, intrepido nel proprio dovere, deve trovarsi preparato a partecipare agli avvenimenti, ai cómpiti e ai sacrifici del giorno ». Cosí ammoniva Pio XII nel discorso che rivolgeva al Sacro Collegio il 2 giugno u. s. Tale augusto richiamo ha un particolare valore nelle attuali circostanze e non può passare inosservato.

La parola del Pontefice è stata raccolta dai Vescovi e applicata alle particolari contingenze dei propri fedeli. Vogliamo raccogliere qualcuna di tali dichiarazioni e segnalarla ai catechisti, perché sappiano ispirare la loro condotta a sí alte direttive. C'è un insegnamento della religione che oltrepassa i limiti della scuola e della lezione per diffondersi nella vita e penetrarla. Se a tutti i cristiani incombe tale incarico, esso in modo speciale vale per i Sacerdoti e per gli insegnanti di religione. Ascoltiamo dunque la parola ispirata dei Pastori della Chiesa.

Mons. Adriano Bernareggi, Vescovo di Bergamo, in un nobilissimo appello rivolto ai suoi diocesani ha dichiarato:

Una decisione grave è stata presa per la Nazione. Il nostro dovere di cattolici è questo: ubbidire.

Lo Stato ha emanata una legge che regola la disciplina di guerra. Noi la osserveremo con esattezza. Ma per noi, che sentiamo religiosamente, tale disciplina esteriore non basta: essa deve essere completata e rafforzata da una disciplina interiore dello spirito e del cuore, da una disciplina della vita, e dal ricorso a Dio.

Si mantenga il nostro spirito sereno sempre, anche nelle limitazioni, nelle rinunce e nei sacrifici richiesti dall'ora, per la fede illimitata e per il fiducioso abbandono in quel Dio al quale abbiamo affidato la Nazione e noi stessi, e dal quale tutti gli eventi umani sono governati.

Si ravvivi nei nostri cuori la carità, con l'amarci anche piú fortemente, e soc-

correndoci vicendevolmente nello spirito della carità di Gesú Cristo. E poiché si verranno accrescendo di molto le occasioni per esercitare la carità, si dedichino specialmente ad essa, con animo generoso, quelle persone che per la loro condizione familiare ne hanno la possibilità.

Sia poi la nostra vita, per tutta la durata della guerra, particolarmente onesta, e buona, e santa, per non demeritare l'assistenza divina. Si accompagni la severità dei costumi di quelli che restano ai nobili sacrifici di quelli che sono partiti. Si eviti pertanto tutto ciò che possa sembrare oltraggio e suonare offesa ai soldati, che sopportano la vita dura e sono nel pericolo. Non piú vita frivola, non piú divertimenti o spettacoli leggeri, non piú balli. Tutto sia invece intonato a spirito di austerità.

Mons. Giacinto Tredici, Vescovo di Brescia, in una notificazione indirizzata al Clero e popolo della sua Diocesi, ha cosí riassunto i doveri del cristiano nelle attuali circostanze:

Mentre la Patria nostra si trova impegnata in un'impresa che richiede la collaborazione e i sacrifici di tutti, sento il dovere di rivolgervi la mia parola di Vescovo e padre delle anime vostre.

Il nostro primo pensiero sia alla Provvidenza di Dio, che, se dispone o permette l'una o l'altra vicenda umana, sempre vigila per dirigere gli avvenimenti al nostro maggior bene.

Poi, un sentimento di riverenza e di docilità a coloro che dirigono le sorti della Patria. Essi hanno il cómpito e la responsabilità delle decisioni. A noi l'ubbidienza volonterosa, colla preghiera a Dio, perché li illumini nelle loro decisioni, verso il raggiungimento della mèta a cui aspira la Nazione.

Primo nostro dovere, in questo momento, è la disciplina, fatta di ubbidienza e di collaborazione. L'*ubbidienza* alle leggi è un dovere per tutti, che diventa anche piú sacro nella nostra coscienza di cristiani, che ci mostra nelle autorità umane un riflesso della legge di Dio. Essa diventa tanto piú necessaria e urgente nei momenti difficili, quando la salvezza della Nazione dipende dal coordinamento delle energie di tutti, al posto in cui ognuno si trova. Questa ubbidienza noi la presteremo intera, volonterosa, fattiva, senza cedere alla facile tentazione della discussione e della critica, anche quando si tratterà di accettare privazioni e di rinunciare alle nostre comodità. Penseremo in quei momenti che, mentre tanti nostri soldati sono al fronte in mezzo ai disagi ed ai pericoli, per la difesa degli interessi della Patria, sarebbe cosa vergognosa non saper sopportare qualche incomodo e disagio.

Daremo poi volontieri la nostra *cooperazione*, in tutto quello che può servire ad alleviare le sofferenze, a confortare i dolori, a tener alto il morale degli animi. Tutti daremo, secondo le nostre possibilità, il nostro contributo a quelle diverse forme di attività, che si sono chiamate la mobilitazione civile. Facciamolo con spirito di solidarietà umana, che diventa poi la magnifica virtú della carità per il cristiano che la considera — e noi dovremo considerarla cosí — alla luce della fede, che ci ricorda il dovere di venire in aiuto dei nostri fratelli...

In un momento tanto solenne per la Patria nostra, tutti devono sentirsi altamente impegnati ad una maggiore *austerità di vita*, eliminando dalla propria condotta ogni disordine morale, ed orientandosi verso maggiori rinunce. A questa onestà ed austerità di vita noi assegneremo due scopi: eliminare l'offesa di Dio purtroppo dilagante, che certo entra nelle origini misteriose dei flagelli che da tempo affliggono l'umanità, e prepararci ad una maggior forza d'animo e resistenza di nervi e di muscoli, quale i tempi richiedono...

Aggiungiamo la *preghiera*, continua, insistente. Abbiamo pregato il Signore che concedesse al nostro Paese e al mondo intero di poter ottenere per via pacifica una sistemazione definitiva delle controversie nazionali nella giustizia e nell'amore vicendevole. Questo non si è potuto ottenere. Ora continueremo a supplicare il Datore di ogni bene, che protegga la Patria nostra nel cimento in cui si trova; benedica i suoi sforzi; sostenga l'animo dei suoi soldati, guidi la saggezza dei reggitori, conforti e sostenga tutti; e si possa venire con minimo disagio possibile a quella sistemazione, che doni finalmente pace e ordine al mondo.

Concluderemo con Mons. Evasio Colli, Vescovo di Parma, che cosí terminava il suo appello agli iscritti dell'A. C. I. di cui è Direttore Generale:

I sacrifici che l'ora presente impone siano guardati anche e specialmente nella luce della nostra Fede, la quale, mentre ne addita le eterne ricompense, centuplica le forze necessarie ad affrontarli.

Ma questa è anche l'ora della carità che Cristo ha dato come distintivo dei suoi seguaci. La guerra aumenta i bisogni dei fratelli. La nostra carità moltiplichi le sue imprese. Diamo tutto il nostro contributo alle multiformi opere assistenziali, soprattutto a favore dei combattenti e delle loro famiglie.

Le nostre preghiere, i nostri sacrifici, la nostra carità benefica, siano le armi pietose che placano la giustizia di Dio e ne invocano i favori per un avvenire migliore della Patria e dell'umanità.

Il Prof. Luigi Gedda, Presidente centrale della G. I. di A. C., cosí si è rivolto ai giovani in un appello ardente di fiamma apostolica e di generoso patriottismo:

Il 10 giugno la parola del Duce ha chiamato il popolo italiano alle armi. Tra quanti accorrono per rivestire il grigioverde, si trovano numerosi i giovani di Azione Cattolica. Ad essi giunga il nostro primo saluto, pieno di fierezza e di amore. Una tradizione gloriosissima, scritta con gesta eroiche dai soci della Gioventú in numerose guerre, è affidata a questi fratelli soldati ed essi sapranno custodirla ed accrescerla. Tutta la nostra bella famiglia giovanile pensa ad essi e prega per essi. Per ogni soldato vi sarà un aspirante che prega e per tutti i militari ogni Associazione promuoverà un'ora eucaristica settimanale. Chiederemo per essi al Cuore di Gesú protezione e vittoria.

Quando la Patria chiama, o fratelli, il dovere incombe non solo ai mobilitati, ma a tutti gli Italiani e perciò a ciascuno di noi.

Per l'istruzione religiosa nei collegi

(Un recente richiamo della S. Sede)

La Sacra Congregazione dei Seminari ed Università degli studi ha recentemente impartito delle norme per gli Istituti di educazione e di istruzione dipendenti dall'Autorità ecclesiastica.

Riferiamo i primi tre punti, che interessano particolarmente i nostri lettori:

1. La vigilanza dell'Ordinario (*cioè del Vescovo o di chi ne fa le veci*) si estende non soltanto all'andamento religioso e morale dei singoli Istituti, ma altresí a quello didattico.

2. Tutto l'insegnamento deve essere informato ai principi della religione cattolica, ma cura particolare è necessario sia dedicata all'insegnamento della religione, procurando che esso: *a)* venga affidato a persone veramente idonee; *b)* abbia maggiore sviluppo di quello consentito nelle Scuole di Stato; *c)* abbia lo stimolo delle periodiche interrogazioni e degli esami finali.

3. I dirigenti degli Istituti abbiano una esatta conoscenza di tutte le prescrizioni civili ed ecclesiastiche concernenti la scuola e si impegnino coscienziosamente ad osservarle ed a farle osservare (Cfr. *Perfice Munus!...*, 10 marzo; 1940, pag. 159-160).

È un richiamo che si riallaccia a una costante tradizione della Chiesa, esponendo rapidamente quanto spesso venne largamente inculcato. Ci limitiamo a fare qualche osservazione a riguardo delle indicazioni contenute nel 2° punto.

INSEGNANTI ED ORARIO.

Gli insegnanti di religione debbono essere *persone veramente idonee*. E lo debbono essere per scienza e per abilità didattica. Per questo il Codice di Diritto Canonico al cànone 1373, § 2 prescrive: *La gioventú che frequenta le scuole medie e superiori riceva un'istruzione religiosa piú abbondante* (che nelle scuole elementari)

e gli Ordinari diocesani curino affinché ciò si faccia per mezzo di sacerdoti esimii per zelo e dottrina. Si richiede dunque una soda cultura religiosa che venga continuamente aggiornata e rinfrescata, poiché si tratta di impartire un insegnamento che è il piú elevato e che investe tutti i piú gravi problemi dell'intelligenza e della vita umana. E per questo si dà la preferenza al sacerdote il quale per la sua preparazione tecnica e per il carattere sacramentale è il piú indicato per tale mansione. Ma d'altra parte a che servirebbe essere anche dei pozzi di scienza, se poi non si riesce a comunicare agli altri la dottrina appresa? L'osservazione è di Pio XI e noi non cesseremo di ripetere a tutti i catechisti, non esclusi i sacerdoti, che è necessario e indispensabile conoscere la pedagogia, interessandosi dei problemi didattici per trovare la via piú adatta e piú opportuna onde arrivare alla mente e al cuore del catechizzando.

Solo cosí si potrà penetrare il campo del nostro lavoro e compiere un'opera veramente efficace di formazione cristiana. L'esperienza ha purtroppo largamente dimostrato la verità di tali asserzioni e quel che è peggio con danno non lieve delle anime.

Opportuno quindi il richiamo della S. Congregazione ai Capi di Istituto perché non affidino l'insegnamento religioso al primo che capita. È il maestro che dà il tono alla scuola! Il buon maestro può supplire alla deficienza di sussidi didattici, ma non viceversa! Sono verità elementari queste, ma non saranno mai abbastanza ricordate e inculcate, perché si tratta di questioni fondamentali e vitali.

Si esige inoltre per l'istruzione religiosa un maggiore sviluppo di quello consentito nelle scuole dello Stato: dunque un'ora settimanale non è ritenuta sufficiente. La Chiesa permette che molti sacerdoti e religiosi vengano sottratti al sacro ministero per attendere all'insegnamento, nonostante le gravi necessità spirituali di molte popolazioni. Tale sacrificio non è compiuto per un motivo umano o per una bramosia di concorrenza, ma per assicurare una educazione squisitamente cristiana a quelli che dovranno divenire i dirigenti della società. La formazione religiosa è in pro-

porzione con l'istruzione, la quale non potrà svolgersi convenientemente senza avere tempo conveniente a disposizione. Dunque, si sacrifichi eventualmente qualche altra iniziativa, ma le ore dedicate all'istruzione religiosa vengano per sé considerate come sacre ed intangibili.

INTERROGAZIONI ED ESAME.

E infine sono additati due mezzi adatti come stimolo efficace.

L'interrogazione abitua l'allievo a ripetere l'insegnamento ricevuto. Non è facile far comprendere certe nozioni piuttosto astratte ed essere esatti nell'esprimere le verità religiose. Per questo l'alunno deve dare un saggio del suo interessamento. La sua risposta sarà una preziosa indicazione per l'insegnante il quale insisterà con gli alunni per uno studio piú accurato e si sforzerà di rendere le sue lezioni piú chiare e piú intuitive, in modo da essere realmente compreso e seguito.

Ci piace riferire al riguardo quanto con profonda conoscenza psicologica raccomandava San Giovanni Bosco (*Memorie biografiche*, vol. XI, pag. 217-218).

> Sono di parere che s'interroghi molto e molto e, se possibile, non si lasci passare giorno senza interrogare tutti, tutti. Da ciò ritrarrebbero vantaggi incalcolabili. Invece sento che qualche professore entra in classe, interroga uno o due e poi senz'altro fa la sua spiegazione. Questo metodo non lo vorrei nemanco nelle università. Interrogare, interrogare molto, interrogare moltissimo; quanto piú si fanno parlare gli scolari, tanto piú il profitto aumenta.

L'interrogazione, bene formulata e rivolta con criterio, è la forma piú semplice d'un sano attivismo che ci deve portare a contatto con gli allievi.

E infine l'esame! È voluto ed imposto dalla S. Sede, per tutti gli istituti dove essa può introdurlo liberamente. Non vogliamo certo rinnovare una polemica famosa, che non sempre fu svolta con la dovuta calma e con sufficiente cognizione di causa, ma ripetiamo però un'affermazione che esponemmo ne *L'Osservatore Romano* del 3 agosto 1939 (*L'esame di religione nella prassi della Chiesa*).

(*La Chiesa*) in tanti modi, ha dimostrato attraverso i secoli la sua preferenza per l'esame (*di religione*) o per una equivalente forma di controllo, da dover concludere, che soltanto per motivi eccezionali essa è disposta a tollerare eccezioni alla sua norma costante. La Chiesa ritiene quindi di fatto che l'esame sia mezzo opportuno e stimolo efficace (non certo unico) per l'apprendimento delle verità eterne di cui è gelosa e sapiente depositaria.

Siamo contenti che ora si aggiunga un nuovo documento ai non pochi allora citati.

Il recente richiamo della S. Sede pur nella sua brevità contiene preziosi insegnamenti e suggerimenti, che riguardano, è vero, soltanto una categoria di istituzioni e di persone. Ma per tutti sono indicazioni importanti per chiarire sempre meglio le idee e per attendere con maggiore efficacia all'altissimo ufficio dell'insegnamento religioso.

DON GEROLAMO LUZI.

UN ISTITUTO CATECHISTICO A MONTEVIDEO

Nella capitale dell'Uruguay è stato inaugurato recentemente, alla presenza del Nunzio Apostolico Mons. Levame e dell'Arcivescovo diocesano Mons. Aragona un Istituto catechistico.

Nel programma figurano le seguenti materie: filosofia, domma, morale, Sacra Scrittura, storia ecclesiastica, ascetica, pedagogia catechistica, liturgia, azione cattolica e canto gregoriano; materie che vengono insegnate dai piú competenti sacerdoti del clero dell'archidiocesi.

L'Istituto, secondo il suo regolamento, ha per fine primario la formazione dei catechisti, per fine secondario l'istruzione religiosa superiore, specialmente per i membri dell'Azione Cattolica.

Per essere alunno bisogna avere almeno 14 anni di età ed essere cattolico praticante, cosa che dovrà constare da un attestato del proprio parroco. Al termine del corso viene conferito il relativo diploma, che è riconosciuto dalla Gerarchia. Vi sono due categorie di alunni: i regolamentari con l'obbligo di assistere a tutte le lezioni; i liberi anch'essi iscritti, che assistono a una o piú materie. Solamente gli alunni hanno diritto di assistere alle lezioni, previa presentazione del proprio libretto di alunno dell'Istituto. Il pubblico è ammesso soltanto a lezioni e corsi straordinari.

I corsi, che sono cominciati subito dopo l'inaugurazione, contano piú di cinquecento iscritti, numero che, come si prevede, aumenterà notevolmente prima della chiusura delle iscrizioni.

Come istruire i fanciulli sul sacramento dell'ordine sacro

Comincerei così:

Avete visto alcuni vestiti con la veste da prete, ma che in testa non hanno ancora quel circoletto senza cappelli che si chiama *tonsura*? (*è facile ottenere un sì generale: se si sospetta che i ragazzi non abbiano mai osservato ciò, girare la domanda altrimenti*).

Ebbene chi ha ricevuto quella sola, non ha ancora ricevuto gli ordini sacri. Ora vi racconto la prima ordinazione; *si narri l'ordinazione dei 7 diaconi fatta dagli Apostoli... i quali pregando, imposero loro le mani*, quasi dicessero: *diamo a voi parte della potestà che abbiamo ricevuto da N. S. G. C.* (*Atti degli Ap.*, VI, 1-7).

— E perché non mi domandate: che cosa vuol dire *diacono*?

— *Diacono* vuol dire uno che aiuta un altro; e difatti gli Apostoli vollero che i Diaconi servissero loro di aiuto in ciò che dovevano fare essi che furono i primi Sacerdoti e i primi Vescovi.

— Ma voi mi domanderete: chi li aveva ordinati gli Apostoli, come Sacerdoti e Vescovi?

— Questo l'aveva fatto Gesù Cristo: li aveva ordinati sacerdoti, quando nell'Ultima Cena diede loro la potestà di consacrare il Suo Corpo e il Suo Sangue; e dopo la risurrezione diede loro la potestà di rimettere i peccati (qui verrebbero in taglio due relativi racconti); li aveva ordinati Vescovi, quando loro disse: *mi è data ogni potestà dal Padre mio; e come il Padre ha mandato me, così io mando voi; tutto quello che legherete sarà legato, tutto quello che scioglierete sarà sciolto* (e cioè diede loro la potestà di continuare quello che Egli aveva fatto, e cioè la pienezza del sacerdozio).

Ma gli Apostoli hanno ordinato solo i Diaconi?

No: quando venivano a mancare, o v'era bisogno di maggior numero essi ordinarono altri sacerdoti ed altri vescovi.

Si può qui raccontare il fatto degli Atti (XIII, 1-3) quando i capi della Chiesa di Antiochia, che certo erano stati ordinati tali dagli Apostoli, imposero a lor volta per ordine di Dio le mani su Paolo e Barnaba, e li ordinarono Apostoli e cioè Sacerdoti e Vescovi.

— *Cosa è adunque il sacramento dell'ordine sacro?*

— Il sacramento dell'ordine sacro è il sacramento per cui si conferiscono determinati poteri sacri a chi lo riceve, e cioè o quello di Diacono, o quello di Sacerdote, o quello di Vescovo.

— *Ma non vi sono altri ordini inferiori a quello del Diacono?*

— Sí vi è quello del Suddiacono, e poi ve ne sono altri quattro detti *minori;* ma tutti questi ordini, non formano il sacramento perché non furono istituiti da N. S. G. C.

— *E chi li ha istituiti?*

— Li ha istituiti la Chiesa per rendere piú completa la sua *gerarchia.*

— *E che vuol dire* GERARCHIA?

— *Gerarchia* vuol dire precisamente *potestà sacra,* o potere sacro, e si adopera ad indicare l'insieme di quelli che hanno i poteri sacri.

— *Ma il Diaconato, ossia l'ordine che si dà ai Diaconi, e il loro ufficio, fu istituito da Gesú Cristo?*

— Sí: mediante gli Apostoli, a cui direttamente l'ispirò d'istituirlo, e forse gliene aveva dato istruzione, prima di partire da questa terra; ed è per questo che il *Diaconato* è uno delle forme del sacramento dell'ordine sacro (*può venire bene raccontare al riguardo l'elezione dei settantadue discepoli*).

— *Ma perché si dice:* ORDINE SACRO?

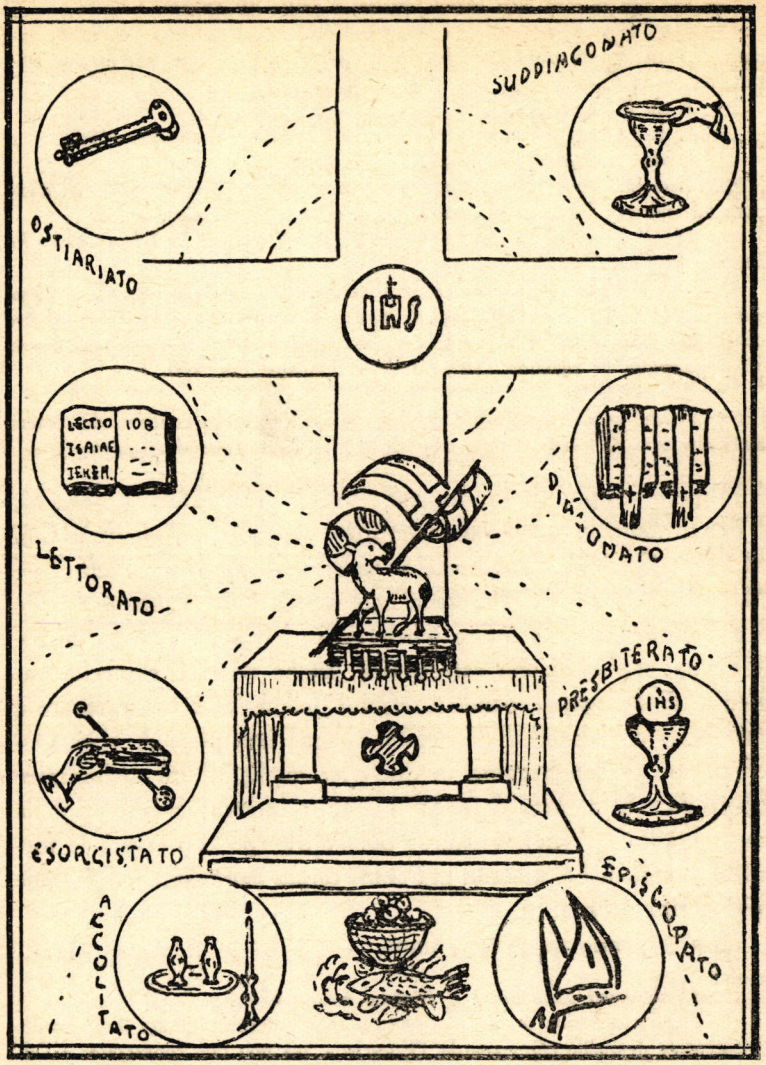
— Perché con il sacramento dell'ordine sacro vengono conferiti dei poteri sacri che sono in certo ordine, o graduazione, dal minore al maggiore.

Ripeto sempre che le domande vanno imbeccate ai giovanetti, e poi di tanto in tanto vanno fatti dei riassunti. Ma si dirà: *Cosí al testo ufficiale di Catechismo, se ne viene a sostituire un altro.* — No: il testo ufficiale di Catechismo va poi fatto studiare a poco a poco, ma spesso la forma scheletrica nel quale è redatto, nuoce alla vita dell'istruzione catechistica, anche se si è avuto la pazienza di spiegarne bene i termini prima di farlo imparare a memoria; nell'animo del fanciullo rimane ben poco di vivo. Occorre che si fiancheggino le due vie: quella di un dialogizzare libero da schematismi prestabiliti, e tutto inerente ai bisogni della mentalità cui si vuole istruire; poi l'altra che conserverà le formule mnemoniche, ma non piú come *corpus mortuum,* bensí come veri germi di vita.

Ma torniamo ai nostri alunni.

— *Quali poteri sacri riceve il Diacono nella sua ordinazione?*

— Il Diacono nella sua ordinazione riceve il potere di aiutare direttamente il Sacerdote in quello che riguarda l'Eucaristia, ma non può consacrare; e l'altro di leggere solennemente o meglio cantare il Vangelo (i ragazzi lo possono conoscere da ciò: chi canta il Vangelo è il Diacono, nella Messa, anche se sia sacerdote; ma potrebbe essere solo diacono; lo conoscerebbero meglio all'esposizione del SS. Sacramento, in cui, se è solo diacono, deve mettere la stola non come i sacerdoti, ma a tracolla, dalla spalla sinistra al fianco destro).



I Gradi della Gerarchia d'Ordine

(*a sinistra:* i quattro ordini minori; *a destra:* gli ordini maggiori e l'Episcopato: da un quadro di Pelli esposto nella Mostra Catechistica dell'Ateneo Selesiano).

— *Quali poteri sacri riceve il sacerdote nella sua ordinazione?*

— Il sacerdote nella sua ordinazione riceve il potere di consacrare il Corpo e Sangue del Signore nella S. Messa con le parole della consacrazione; e quello di rimettere di peccati nel sacramento della Confessione.

— *E il Vescovo quali poteri riceve nella sua ordinazione che è detta particolarmente consacrazione?*

— Il Vescovo nella sua consacrazione riceve il potere di ordinare Diaconi e Sacerdoti ed anche altri Vescovi; e di amministrare la S. Cresima, benché questa la può amministrare anche un sacerdote, con il permesso del Papa.

Il carattere, sigillo divino.

E qui si prenda l'occasione per esaltare tutti questi poteri, e la dignità di chi li riceve: sono i poteri supremi che si possono avere sulla terra! E quindi il rispetto che si deve agli ordinati. — Si racconti il fatto che Sulpizio Severo narra di San Martino, che alla mensa di un Imperatore, essendogli dato il primo posto, volle che ai suoi fianchi fosse un sacerdote, prima dell'Imperatore; e giustificò la cosa dicendo che il sacerdote che consacra il Corpo e Sangue di Gesú Cristo nella S. Messa, e che può rimettere i peccati è di gran lunga superiore all'Imperatore stesso e a tutti quelli della sua corte: oh se avessimo la fede dei santi! È anche bene qui sviluppare germi di vocazione ecclesiastica, che potrebbero trovarsi già in quelle animucce, e forse un giorno dar frutto; ma specialmente invitare alla preghiera per i sacerdoti e tutti gli altri addetti alla Chiesa.

È inutile parlare della forma e del modo come vengono conferiti questi poteri, per la difficoltà dell'argomento alquanto complesso. Piuttosto insisterei sul *carattere* cosí:

— *Chi ha ricevuto una volta un determinato ordine sacro, lo può ricevere un'altra volta?*

— No: non lo può piú ricevere un'altra volta.

— *E perché?*

— Perché come nel battesimo, come nella cresima, cosí nell'ordine sacro, il sacramento, come primo suo effetto, ha quello di imprimere un segno *indelebile* cioè che non si cancella, che non si perde piú.

— *Spiegatevi meglio.*

— Subito: chi è stato fatto cristiano nel battesimo; combattente dell'esercito di Cristo nella cresima; ministro di Cristo nell'ordine sacro, rimane sem-

pre tale in questa vita e nell'altra, anche se per sua somma sventura andasse all'Inferno.

— *Ma allora chi rinnega la fede; chi abbandona l'ufficio di sacerdote; rimane sempre cristiano, rimane sempre sacerdote?*

— Sí: rimane sempre cristiano; rimane sempre sacerdote: uno che ha rinnegato Cristo è sempre cristiano; uno che ha disertato l'esercito di Cristo, è un disertore sí ma rimane sempre un soldato di Cristo, sia pure soldato disertore (qui va *soldato*, e non *combattente*, ché non si potrebbe comprendere un *combattente disertore*).

Dopo di ciò brevemente si può fare intendere che il sacramento dell'ordine sacro ha anche come effetto un'aumento di grazia (*sacramento dei vivi*), e procura altri doni necessari per adempiere i doveri inerenti a quello stato. Come il lettore avrà osservato noi seguiamo un ordine tutto speciale. E di fatti fin qui ancora non abbiamo parlato del sacramento in genere, e lo faremo parlando del matrimonio. Scopo di questa didattica sacramentaria, è tracciare i primi solchi, gettare i primi semi: dopo debbono venire i lavori di perfezionamento. Ma non sarà inutile dire, che spesso si deve ritornare a questo metodo di gettiti primi, per ravvivare, per rendere piú immanente quanto s'insegna e si vuole che venga ritenuto e si trasformi in vita.

SAC. ARGEO MANCINI, S. S.

I LIBRI DEL CATECHISTA

Ragazzi (opuscolo pedagogico religioso), Seminario Teologico milanese di Venegono Inferiore (Varese), 1940, pag. 48.

In seguito ad una Mostra Catechistico-Aspirantistica organizzata dall'almo Seminario Teologico Milanese, si tenne una settimana di studio, le cui lezioni sono state raccolte in un elegante opuscolo dal titolo *Ragazzi*. Merita davvero una segnalazione, perché costituisce un ottimo sussidio agli educatori per la competenza con cui i temi furon trattati e la scottante attualità degli argomenti stessi. Una lezione del prof. Don Corti esplora il *mondo del fanciullo;* il prof. Don Cazzaniga tratta della *formazione del fanciullo alla pietà;* il prof. Riva porta esperienze di *Cristocentrismo attivo e vitale;* il prof. Nosengo dà uno *sguardo all'attivismo.* (S. r.).

La formazione del bambino

(Consigli alle madri).

Avete mai fatto il conto, buone mamme, di tutto il tempo che avete dato per nutrire il bambino, vestirlo, insegnargli i primi passi? Vorrei che una minima parte di quel tempo lo deste anche per nutrire la sua anima, vestirla delle virtù, incamminarla per la via dei divini comandamenti. Se voi farete questo, guadagnerete il cento per uno del tempo impiegato, risparmiandovi in futuro, spreco di fiato, attese vane, stizze ed altri malanni morali, allorquando il vostro bambino sarà cresciuto di età, di esigenze, di petulanza.

Ne siete persuase? Vorrei crederlo: perciò vi invito senz'altro a mettervi di buona voglia sulla via dell'insegnamento religioso che vi andrò man mano tracciando; ed affinchè riusciate meglio nell'opera vostra, vi pongo dinanzi alcuni principi indicatori ed alcuni consigli, che potranno indirizzarvi meglio lungo il cammino; senza pretesa però di darvi una metodica dell'educazione familiare, la quale potrebbe inaridire la vita di quell'educazione formata di intuito e di buon senso, che soltanto le madri sanno e possono dare.

Né offendetevi se mi rivolgo prima di tutto e soprattutto a voi, invece che ai vostri mariti, perché la prima educazione è prevalentemente materna, succhiata, per cosí dire, col latte materno, insegnata sulle ginocchia della madre. Il padre potrà cooperarvi indirettamente; interessandosi di quello che imparano i propri bambini; compiacendosi con essi della buona riuscita che fanno, degli atti virtuosi che compiono; incoraggiandoli nel bene, premiandoli; e, soprattutto, precedendoli ed accompagnandoli col buon esempio.

Riguardate questi principi e questi consigli come fiori sempre freschi: non trascurateli; inaffiateli, studiando voi l'anima del vostro bambino, facendovi un'auto-educazione magistrale; odorateli di quando in quando, allorché siete incerte, scoraggiate e stanche: vi sentirete ricreate nello spirito ed animate nella vostra opera meravigliosa e santa, dinanzi cui dovrebbero inchinarsi devoti i geni del pensiero ed i grandi della scienza.

EDUCAZIONE CRISTIANA.

1. *L'educazione cristiana ha per iscopo d'istruire la mente del bambino nella Dottrina religiosa per stimolare la volontà ad osservare la legge divina:* perciò non contentatevi di fare imparare le verità religiose,ma preoccupatevi soprattutto di fare vivere la dottrina imparata, di fare ricopiare gli esempi di Gesú Cristo, di praticare le massime del Vangelo, di abituare il bambino agli atti di religione, agli esercizi virtuosi.

2. *L'educazione del bambino è un'arte, mentre la pedagogia è una scienza:* perciò non irrigiditevi dentro il casellario delle regole di pedagogia, ma lasciatevi guidare molto dal vostro intuito di madre, dal vostro criterio, dal vostro amore, dal vostro buon senso, dalla vostra saggezza cristiana: le regole siano per voi come il cotone che dovete filare, la carta e la penna che vi servono a scrivere: voi dovete essere la vera anima dell'educazione.

3. *Il sacramento del Matrimonio dà agli sposi delle grazie speciali per educare cristianamente i loro figliuoli:* perciò ravvivate tale grazia divina mediante la preghiera: persuadetevi che l'uomo pianta ed irriga, ma Dio fa crescere; che se il Signore non fabbrica la casa, invano ci lavorano attorno i fabbricanti; che senza di Gesú Cristo non potete fare niente. Pregate spesso per il vostro bambino.

ORIGINE DEL BAMBINO.

4. *Il bambino è una creatura di Dio:* voi lo avete in deposito, dovete allevarlo per lui, dovete rendere conto al Signore dell'educazione che gli impartite. Il Padre celeste ne ha cura, lo Spirito Santo lo educa interiormente, Gesú Cristo è la forma su cui il bambino deve modellarsi: voi siete lo strumento di cui Dio si serve per fargli raggiungere felicemente il fine per cui fu creato.

5. *Il bambino è anche creatura vostra:* Dio si è degnato di servirsi di voi per dargli una vita: amatelo teneramente, ma dignitosamente: non idolatratelo; non rendetevi schiave e cieche del vostro amore, nè siate gelose dell'amore che gli altri hanno per la vostra creatura: *la gatta troppo amorosa fa i gattini ciechi.* L'amore è il primo segreto di una buona educazione, purché sia ragionevole, disinteressato, ed anteponga il bene del bambino a quello proprio. Inoltre non basta amare il bambino; ma egli deve conoscere di essere amato; questo è il secondo segreto della riuscita.

6. *Ogni autorità viene da Dio:* riguardatela come una cosa preziosa, divina; non fatene getto inutile: usatela a tempo, modo e luogo opportuno: senza autorità non si può educare bene e con frutto. Bisogna fare sentire la propria autorità le prime volte, fare cedere il bambino alle prime avvisaglie: quando sarà convinto, di una volontà superiore alla sua cui deve necessariamente obbedire, riuscirà facile educarlo. Non esautoratevi dicendo al marito in presenza del bambino: *Io non sono capace di farmi ascoltare.* La madre ha una tendenza a perdere la sua autorità a causa del suo carattere remissivo: il marito deve aiutarla, perché senza autorità l'opera educativa materna diventa come una nave senza timone; potrebbe avvenire fatalmente il naufragio.

NATURA DEL BAMBINO.

7. *Il bambino è composto di anima e di corpo:* dovete avere cura del corpo osservando le regole di igiene e di educazione fisica: ma soprattutto dovete avere cura della sua anima, che è spirituale ed immortale. Non lasciatevi ingannare da un falso naturalismo che non vede piú in là dei muscoli. C'è nel vostro bambino da formare un'intelligenza, un carattere; non sacrificate mai l'anima per il corpo, ma fate servire il corpo alle esigenze dell'anima.

8. *Il bambino è fornito di sensi esterni ed interni:* abbiate la cura igienica di ciascun senso, ma curate soprattutto la igiene spirituale vigilando che per i sensi non entri nell'anima il peccato: non abituate il vostro bambino al cinematografo, neanche se è uno spettacolo buono: i danni che arrecate alla vista ed alla fantasia sono incalcolabili.

9. *Il bambino è fornito di memoria, d'intelligenza e di volontà in via di sviluppo:* dovete attendere a tutte le tre potenze in equilibrio perfetto e con progresso graduale, spontaneo e senza sforzi: non basta che facciate imparare a memoria, perché *non fa scienza lo ritenere senza avere inteso;* non basta istruire l'intelligenza, perché è lavoro fatto per metà; dovete soprattutto educare la volontà a fare il bene ed a fuggire il male: allora la formazione riesce completa, senza storpiature, senza gibbosità spirituali.

10. *Il bambino è un battezzato, cioè un'anima in grazia, un figlio di Dio, un fratellino di Gesú Cristo:* voi dovete innestare il lavoro della grazia su quello della natura: dovete sviluppare le virtú della fede, della speranza e della carità che sono state infuse nell'anima del bambino il giorno del santo Battesimo, come semi da sviluppare. Dovete pertanto educare il bambino allo spirito soprannaturale alla luce di queste tre virtú, cosí troppo dimenticate nella pratica. Allora formerete davvero nel bambino quel senso di Cristo che gli fa intendere gustare e vivere le massime del Vangelo e lo fa rifuggire istintivamente dalle massime opposte del mondo.

11. *Il bambino è libero, ma deve essere indirizzato al bene e non al male:* rispettate fin dove potete la libertà del bambino: incanalatela per la via del bene. Valorizzate tutte le forze buone che sono in lui, assecondando la sua attività spontanea; lasciate che il bambino si muova, e voi conducetelo per la via migliore: lui opera e voi cooperate con lui. Don Bosco teneva d'occhio i giovanetti piú pericolosi, e quando non li vedeva, li mandava cercare col pretesto di dare loro un incarico: lo eseguivano in letizia come un'amorevolezza di Don Bosco, e non s'accorgevano

di essere dei vigilati speciali. Santa astuzia, che deve insegnarvi a lasciare libero il bambino, ma nello stesso tempo a fargli fare ciò che volete voi, senza che egli nemmeno se ne accorga. Compendiate quest'arte in un motto: *il bambino si muove, la mamma lo conduce.*

LE TENDENZE DEL BAMBINO.

12. *L'animo del bambino è naturalmente religioso:* dovete approffittare di questa tendenza naturale per dargli presto le nozioni della Fede. Non perdete il tempo prezioso della prima infanzia per seminare spiritualmente: le prime impressioni sono quelle che fanno prendere al bambino la piega buona o cattiva. La sua anima innocente è come un fiore olezzante che si inebbria della fresca rugiada del mattino.

13. *Il bambino è curioso:* ha in bocca sempre la parola *perché?: è la sua sete del sapere:* siate accondiscendenti nel rispondere alle sue domande in modo gentile ed affabile: non mortificatelo con asprezza, altrimenti lo indispettite, vi chiudete in faccia la porta del suo cuore. Naturalmente non portatelo a vedere cose, che vi mettono nell'imbarazzo per rispondere, o vi costringono a rispondere con bugie che poi, quando verranno conosciute, pagherete care. Approfittate della curiosità del bambino per insegnargli molte cose, che egli impara facilmente perché vi porta interesse.

14. *Il bambino è avido di racconti del fantastico e del meraviglioso:* soddisfate questa sua tendenza narrandogli i fatti veri della storia sacra, che sono densi d'insegnamento religioso e morale, ricchi di meraviglie: lasciate in un cantuccio i racconti delle fate, dei maghi, dei folletti, ecc...

15. *Il bambino è sensibile, cioè è tutto sensi, fantasia e sentimento:* servitevi delle cose sensibili, degli oggetti materiali, dei paragoni, dei racconti per incatenare la sua attenzione e fissare le idee di cui è capace: abbiate per massima di legare ogni idea a qualche cosa di materiale, e vedrete che non sarà piú dimenticata.

16. *Il bambino si attacca a tutto ciò che vede:* dovete perciò allontanarlo dalle occasioni cattive, e avvicinarlo a quelle buone. Prevenitelo sempre togliendogli dagli occhi ciò che non potete dargli, e mettendogli invece dinanzi ciò che è permesso. Non volete che mangi ciò che mangiate voi? Dategli da mangiare prima, e da solo. Non volete che, andando a bottega, reclami ogni volta la caramella? Non portatelo con voi e non usatelo da bel principio: se mai, la caramella datela fuori di quell'occasione, perché il bambino non associ insieme le due idee. Quanti bambini sono golosi e pretendenti per colpa dei genitori! Bisogna abituarli da piccoli alla mortificazione cristiana, se si vuole formarli ad una virtú soda.

17. *Il bambino imita gli esempi e ripete volentieri ciò che vede fare dagli altri:* dategli sempre esempi buoni, altrimenti con una mano edificherete e con l'altra distruggerete. Abbiate gli occhi aperti sopra le persone di servizio e sopra ogni persona che avvicina il vostro piccolo. La prudenza non è mai troppa.

18. *Il bambino ama il moto: quando si ferma, o ha sonno, o è malato:* dovete lasciare libero sfogo al suo bisogno di movimento. È ridicolo castigare la sua esuberanza di vita, ne scapita la salute e l'educazione. Se vi dà noia, mandatelo al giuoco, ma non costringetelo all'immobilità: è come pretendere tenere fermo il mercurio. Del resto il bambino si contenta di poco: ogni piccola cosa può servirgli di svago. Il gioco è il suo lavoro.

19. *Il bambino ha una felice memoria, perché la sua fantasia ed il suo cervello in sviluppo sono come una molle cera che ricevono e conservano ogni impressione con grande facilità:* voi dovete rispettare la memoria perché è in via di formazione; educarla, farla lavorare, ma non sfruttarla, né abusarne in alcun modo. State attente che il bambino impari prima le cose e poi le parole con cui esprimerle; che non impari meccanicamente quello che non capisce, eccezione fatta per i misteri e le preghiere, benché anche in questo caso si deve fare precedere una breve spiegazione adatta alla capacità del bambino.

20. *Il bambino crede tutto:* non dovete ingannarlo mai con le bugie: certe astuzie sono antieducative: potrete ottenere un vantaggio momentaneo, ma cagionerete un danno duraturo. A questo proposito guardatevi dal narrare al bambino leggende religiose, egli le crede vere, e facilmente poi confonderà l'errore con la verità.

21. *Il bambino osserva tutto:* siate sempre prudentissime nei gesti, nelle parole, in ogni cosa; non illudetevi mai col dire: *Il bambino è piccolo, non capisce nulla;* egli intende certe cose piú di quello che voi crediate.

22. *Il bambino ha una sua logica di ferro: tira sempre le conseguenze:* perciò siate anche voi logiche con lui. Non dite una cosa, mentre fate il contrario. Osservate i suoi discorsi, e vi accorgerete che egli non lascia mai lacune, non tollera discontinuità nel suo dire: perciò non tralasciate i particolari intermedi, non lasciate lacune nelle spiegazioni della Dottrina, e nemmeno nella pratica di essa.

23. *Il bambino è docile nel fare quello che vogliamo noi, se noi facciamo quello che vuole lui:* ciò non significa seguirlo nei suoi capricci o accontentarlo in tutto, tanto da fare di lui il vostro tirannello; ma significa farsi piccolo come lui, gustare le cose che gusta lui, assecondarlo in tutto ciò che è lecito ed opportuno, creando in lui la persuasione spontanea che quando non lo assecondate, è proprio perché non potete. Con una siffatta educazione il bambino si acquieterà subito, Quando voi gli negate con decisione e fermezza una cosa che non conviene concedergli, non vi importunerà mai e sarà disposto ad accontentarsi di quello che potete fare per lui.

24. *Il bambino è innocente, cioè un fiore di grazia:* dovete rispettarlo come si rispettano le cose sante; il padre di Origene baciava il petto del suo figliuolo intendendo di onorare Dio che abita nell'anima innocente colla sua grazia. Coprite decentemente il vostro bambino, ribellandovi ad una moda tiranna; educatelo alla modestia in tutto, anche nelle cose piú necessarie. Fategli arguire la purezza dell'anima curando la pulizia del corpo. Non accarezzatelo troppo come fosse un idolo; non usate termini sdolcinati; riguardatevi dai sentimenti esagerati. Amatelo molto, ma rispettatelo ancora piú: vi rispetterà anche egli, non solo come sua madre, ma come sua regina.

25. *Il bambino, di solito, si mostra quale egli è:* voi approfittate per conoscerlo intimamente, per educarlo alla sincerità delle parole e delle azioni, per mettergli in orrore l'ipocrisia. Se egli per essere sincero rivela qualche sua deficienza o mancanza, non punitelo del male commesso, ma premiatelo della sincerità dimostrata: cosí egli sarà sempre sincero, altrimenti imparerà ad ingannarvi in tutto, per evitare il vostro castigo.

26. *Il bambino è incapace di astrazione, cioè di pensare a cose che non sono materiali;* per es. egli stenta a capire che cosa è la disobbedienza in astratto, ma la capisce meglio nel caso concreto di un bambino che disobbedisce. Perciò non usate le parole astratte, ma sostituitele con il fatto concreto; invece di dire: « la disobbedienza alla legge di Dio è peccato », dite piuttosto: « chi disobbedisce a Dio fa un peccato ».

27. *Il bambino si stanca presto, ossia è incapace di una lunga attenzione o di perseverare a lungo in uno stesso sentimento:* non dovete stancarlo, annoiarlo e tanto meno disgustarlo: il vostro insegnamento sia breve, di pochi minuti, al massimo dieci, (quindici per il fanciullo, venti per l'adolescente), poi, variate col riposo, colla ginnastica, col giuoco, col far vedere qualche cosa, ecc. Gli atti di religione siano ancora piú brevi, per non generare ripugnanza verso di essi. Invece di molti Padre nostro e di molte Ave Maria, fatene dire poco, adagio e bene. La pietà deve insinuarsi con diletto.

28. *Il bambino sa poche parole per esprimersi, ha un vocabolario ristretto:* dovete adattarvi al suo linguaggio usando le parole che sono comuni al mondo infantile, anche quando una parola piú difficile sarebbe piú appropriata.

29. *Il bambino è debole e si appoggia a chi lo protegge:* sostenete la sua debolezza per incoraggiarlo a divenire migliore, come lo sostenete nei suoi primi passi; ma, per carità, non prendete le sue difese contro chi lo corregge o lo punisce; nell'educazione ci vuole accordo come nella musica, altrimenti, nella famiglia, invece di armonia, avrete stonature infernali. Guai se la madre corregge ed il padre le dà torto, o se il padre castiga e la madre è indulgente!

30. *Il bambino come si entusiasma, cosí si scoraggia facilmente per piccole cose:* perciò non demoralizzatelo mai col dirgli: *Non sei buono a nulla, non capisci niente, sei una zucca vuota,* ecc., ma piuttosto animatelo con parole d'incoraggiamento: *Prova di nuovo e vi riuscirai; sono contento di te; bravo, cosí va bene; quando lo vuoi, sai fare il bambino buono.* Se voi rinfacciate sempre il male, senza accorgervi mai del bene, come può il bambino essere stimolato a diventare bravo e buono? È meglio essere ottimisti, vedere piú spesso il bene, che il male.

31. *Il bambino piange quando lo si contraddice:* voi perciò non contradditelo mai, non nel senso di lasciargli fare tutto quello che vuole, ma distraendolo dalle cose che domanda o vuole, con altre cose che lo possono attirare; ovvero accontentatelo per poco in quella data cosa, educandolo ad accontentare anche voi: per es. voi volete tornare per una strada, il bambino per quella opposta? voi ditegli: *Adesso facciamo i dieci passi dove vuoi tu, ma poi anche tu farai i passi che voglio io.* Il bambino resta soddisfatto ed obbedisce volentieri senza piangere piú. Imparate la grande arte di non dire mai di no al bambino: 1) togliendogli le occasioni; 2) distraendolo in altre cose da quelle che vuole con oggetti graditi; 3) soddisfacendolo brevemente nei suoi desideri perché egli poi assecondi i vostri. Operando cosí, non avrete mai bisogno di ripetere continuamente: *Non far questo, non far quello,* sistema sbagliato che irrita il bambino, lo rende piagnucolone, lo educa male, e fa disperare i genitori.

32. *Il bambino ha dunque tendenze buone e tendenze cattive:* coltivate le ten-

denze buone e correggete quelle cattive. Praticate la pedagogia del Maestro Divino Gesù Cristo: egli assecondò la inclinazione dei primi apostoli per la pesca, invitandoli a diventare pescatori di uomini; corresse nel giovane ricco l'amore disordinato per i beni della terra, chiamandolo a tesoreggiare per il cielo.

Studiate il vostro bambino con intelletto d'amore per conoscerlo a fondo: scopritene l'indole, il temperamento, le inclinazioni prevalenti, il carattere. Osservate quello che maggiormente lo interessa, lo soddisfa e lo entusiasma; per andare incontro ai suoi bisogni, alle sue condizioni, per avvincerlo a voi coi legami dell'amore e della confidenza. Assecondate ogni suo slancio verso il bene, incoraggiandolo, opponetevi ad ogni sua tendenza verso il male, correggendo i deviamenti dell'intelligenza e della volontà. Fate che il vostro bimbo ragioni, se non al modo degli adulti, al modo suo, secondo le idee che ha delle cose vive, secondo la sua logica e la sua indagine che talvolta è acutissima. Lasciatelo muovere liberamente, ma intervenendo quando minaccia di deviare dalla retta via: la sua volontà sia come il vento che spinge la barca, ma la vostra sia come il remo che la conduce al porto della salvezza.

Vi ho messo dinanzi, buone mamme, alcune delle tante regole che presiedono all'educazione dei bambini: altre ne troverete in seguito. Voi però sappiate farne quell'uso che fate delle droghe nel preparare i cibi: ci vuol buon senso per non rovinare le vivande; altrettanto per non rovinare l'educazione. Il libro delle ricette culinarie è una buona guida, ma non basta per creare la cuoca ideale, ci vuol ben altro: così avviene anche nell'educazione. Perciò se avrete buon senso, buona volontà e intuito materno potrete riuscire sempre un'eccellente educatrice, non per merito del libro, ma per merito vostro. E ve lo auguro di cuore!

D. ATTILIO TESTOLINI.

Con questo prezioso articolo, D. A. Testolini, il cui nome è già favorevolmente noto nel campo catechistico, s'introduce a trattare in forma organica del Catechismo in famiglia. *Sarà un aiuto provvidenziale per le mamme cristiane! E quindi rinnoviamo cordialmente l'invito ad abbonarsi a* Catechèsi, *ricordando che per il 2° semestre (luglio-dicembre* 1940) *la quota richiesta è di L.* 6,50.

Una "magnifica" mostra catechistica

Gli studenti della Facoltà Teologica del Pontificio Ateneo Salesiano in Torino hanno preparato nei locali dell'Istituto una interessante Mostra Catechistica, come adesione concreta al vasto movimento catechistico ideato, promosso, incoraggiato dal Rev.mo Rettor Maggiore Don Ricaldone. Egli stesso ha solennemente inaugurato la mostra l'8 maggio u. s. ed ha espresso su di essa il piú lusinghiero giudizio: l'ha detta « Mostra Principe » evidentemente rispetto ad altre precedentemente inaugurate, l'ha definita *magnifica*, elogiandola ampiamente. Concorde anche il giudizio e unanime il plauso delle tre mila e piú persone che sono passate attraverso le varie sezioni della Mostra. Questa mostra eminentemente pratica e nello stesso tempo ricca di magnifiche idee, darà materiale utilissimo per la futura grandiosa mostra catechistica di Torino voluta e sin d'ora preparata dal Rev.mo sig. Don Ricaldone.

Gli studenti Teologi che vi hanno lavorato appartengono a diverse nazionalità: ciò ha prodotto una pratica utilissima fusione di esperienze tecniche, di abilità esecutive, di idee e concezioni: e ciò ha condotto a realizzazioni veramente belle e insperate. Questa mostra catechistica sta ad indicare in che modo gli alti studi e le severe discipline possono contribuire alla grande crociata del *Piccolo Catechismo*. E dimostra chiaramente come anche in mezzo agli studi superiori si possa, anzi, si possa *meglio* scendere a sminuzzare ai piccoli il pane della vita.

Sarebbe lungo descrivere particolarmente e minutamente tutta la mostra. Ci limiteremo ad una veloce descrizione, fermandoci solo su alcuni punti piú salienti.

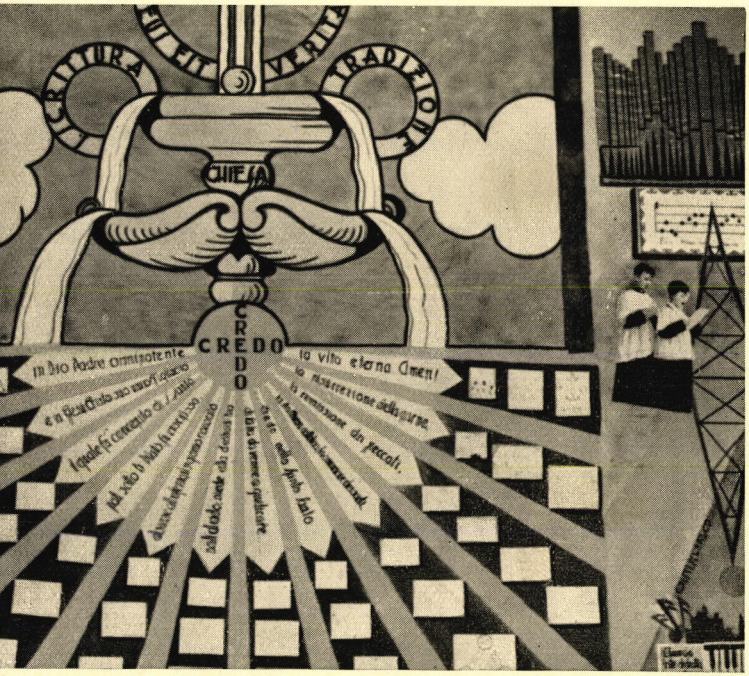
LA MOSTRA CATECHISTICA NEL PONTI

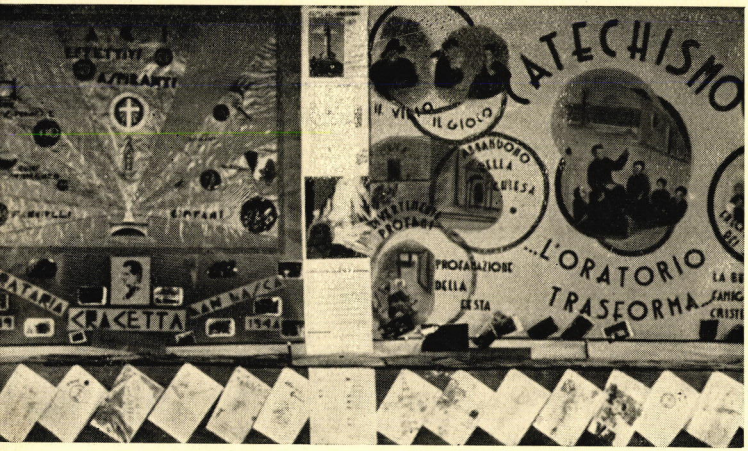






O ATENEO SALESIANO: SAGGI E VISIONI





All'ingresso della Mostra sta *Don Bosco Maestro e Modello del Catechista* circondato dalle bandiere della nazioni ove è stabilita l'Opera Salesiana.

La prima seziona ha per titolo *Catechismo e Missioni*. E presenta lo *stato del mondo nei riguardi della evangelizzazione*. Un Gesú adolescente, che sorge da un masso di granito scolpito da due robuste mani ci dice lo scopo del Catechismo e delle Missioni: scolpire Gesú nelle anime. Gli altri quadri sono prospetti grafici comparativi e presentano le comparazioni fra cattolici e non cattolici, missionari e campo di Missione. In un quadro è schematicamente un sogno di Don Bosco sull'America. Sul banco tre vivaci ingrandimenti fotografici di scuole e lezioni catechistiche e una trentina di diverse riviste missionarie italiane e straniere.

La 2ª Sezione è costituita da una ben fornita *Biblioteca Catechistica* e presenta i mezzi della *Catechèsi;* sono numerosissimi i libri che fan bella mostra di sè: catechismi diocesani, catechismi di azione cattolica, catechismi della prima comunione, libri di testo per scuole medie, libri di pedagogia e di sussidio per gli insegnanti, albums illustrati in nero e a colori, foglietti catechistici ecc. Diverse centinaia tra libretti, albums, volumi.

Di fronte ai libri stanno su telai mobili alcuni dei quadri di Viterbo ed accanto alcuni quadri del sistema ungherese del Can. Gabriel; sistema che consente di imparare una esposizione del Catechismo ordinata ed unitaria senza lo spezzettamento delle domande. Diecimila ragazzi ungheresi hanno nel 1939 partecipato alla gara catechistica con questo sistema, che speriamo prossimamente di illustrare. Due simboliche vetrate eseguite a spruzzo di aniline dominano la sala (1).

Uscendo da questa sala entriamo nel corridoio dei *Grandi Catechisti:* dopo i mezzi ci vengono presentati i *modelli:* sono una ventina, da N. S. Gesú Cristo, S. Pietro, S. Paolo fino ai nostri giorni (Don Orione); sono tempere, pastelli, cartoncini che rivelano una mano sicura. Concise didascalie illustrano i singoli grandi, mentre altre indovinate iscrizioni accompagnano lungo il corridoio.

In basso sulla parete delle finestre stanno una quindicina di riviste italiane ed estere; al centro *Catechèsi* di cui l'Ateneo si vanta di ospitare la Direzione.

MOLTEPLICITÀ DI EFFICACI SUSSIDI CATECHISTICI.

Entriamo nella sezione che si potrebbe chiamare dei *sussidi catechistici*. La prima parte, una saletta, è dedicata alla *vita di Gesú*. Sulla parete di destra in un grande quadro di circa metri 7 × 4 vi è rappresentata in sintesi dalla nascita alla

(1) Ci piace notare come questo lavoro ottimamente riuscito e unanimamente ammirato sia stato eseguito con mezzi semplicissimi: ai vetri furono applicate successivamente maschere di carta opportunamente ritagliate secondo i disegni; quindi sulla parte del vetro rimasta libera furono spruzzati semplici colori di terre e colori piú vivaci di aniline. L'areografo usato era veramente primordiale: un semplice spruzzatore di liquidi insetticidi! Tolte le maschere di carta i contorni rimanevano nettissimi svanendo ai margini in tenui sfumature.

Risurrezione la vita del Signore. « Tecnica e stile di avanguardia » ha scritto *L'Italia* (1) nel lungo e brillante articolo dedicato alla Mostra.

Di fronte a un altro grande quadro di m 5 × 3: sono alcuni miracoli rappresentati sinteticamente e col luogo ove sono avvenuti. Vicino alla porta una carta di Palestina (m 2 × 1,50) con sopra tracciati i viaggi del Signore nel primo anno di predicazione: i diversi fatti sono rappresentati da piccoli quadretti nel luogo ove sono accaduti; è un lavoro pratico e assai didattico. L'idea ha incontrato favore nel giudizio di molti visitatori, saranno perciò eseguite altre due cartine per gli altri anni della vita pubblica ed eventualmente saranno pure diffuse (2).

Di fronte sta la ricostruzione del tempio di Gerusalemme al tempo di nostro Signor Gesú Cristo, secondo il Voguè: magnifico lavoro eseguito a mano in inchiostro di china da un peruviano. Sui banchi sono numerose grandi fotografie dei luoghi che han visto il Redentore, e con esse svariati sussidi didattici, tutti sul tema della vita di Gesú. Un riuscito trasparente del Vicario di Gesú Cristo, Pio XII, domina la saletta.

La seconda saletta è dedicata piú di proposito ai *sussidi catechistici*. Un'intera parete per i sussidi grafici, per scuole superiori e inferiori. La seconda parete dedicata alle scuole primarie mostra facilissimi disegni atti a colpire la fantasia del fanciullo.

Facilissimi pure ed efficaci i disegnini che su un'altra parete illustrano i singoli articoli del Credo ingegnosamente presentati come sgorganti dal Magistero della Chiesa che per mezzo della Scrittura e della Tradizione li riceve da Dio. Si osserva pure un sistema di illustrazione dei comandamenti di Benedettini spagnoli ed un altro sistema di illustrazione dei Sacramenti tratto dal Metodo Ungherese del Canonico Gabriel sopra accennato. Sui tavoli insieme a registri, pagelle, sistemi di gare ecc., stanno le trenta lezioni di Catechismo per la terza elementare, le compilate dai chierici studenti di teologia, rivedute e corrette da apposite, competenti commissioni e che vedranno la luce tra non molto. Ogni lezione è debitamente illustrata da apposito, facile disegno.

La Sezione della *Storia Sacra* è illustrata da un grande quadro che abbraccia tutta la parete. I chierici Olandesi l'hanno ideato ed eseguito a pastello. Dalla Palestina sorge un Angelo (la voce dei Profeti) che annuncia il Messia. Il Redentore domina nel centro del quadro in figura di Re-Sacerdote e dalla sua mano sgorga la luce che avvolge la terra, il cui asse è la croce. Tutto ciò ad indicare come il filo conduttore del Vecchio Testamento sia l'attesa Messianica. Sui banchi sono libri e sussidi per la Storia Sacra, ma il materiale didattico piú interessante ed

(1) Esatta l'espressione del Quotidiano cattolico a riguardo di questo lavoro eseguito sotto la direzione di un chierico cileno: lo stile è veramente futurista e riesce suggestivo. La tecnica fu la stessa delle vetrate: schemi di carta esattamente ritagliati secondo i disegni, aerografo... insetticida, e infine pazienza e muscoli!...

(2) Semplice e pratica anche la tecnica usata da chierici boemi e polacchi nell'esecuzione di questa carta. Uno spruzzo uniforme e ben sfumato in diversi colori eseguito con (*sic*) uno spazzolino da denti intinto nel colore e fregato leggermente su di un pettine dai denti radi!

abbondantissimo tanto di questa sezione come di quella della vita di Gesú è stato disposto nel salone del dovizioso Museo Biblico.

Nella Sezione della *Liturgia* si nota oltre al resto un particolare semplice sistema di descrizione dell'anno liturgico, ed un originale ciclo annuo mariano, ambedue praticissimi e molto ammirati. Vicino al ciclo degli Ordini Sacri sta un interessante metodo per spiegare ai ragazzi lo svolgimento liturgico della Messa.

Ed eccoci alla vivacissima visione della *Musica*. Il vasto materiale didattico di questa sezione costituito soprattutto da libri italiani e stranieri è accompagnato da un magnifico complesso grafico (eseguito da un chierico questa volta italiano!). In geniale sintesi sta espresso il concetto che la musica, « anima dell'Oratorio » secondo l'espressione di Don Bosco, è mezzo efficace di *catechèsi*.

UN'ISTITUZIONE EMINENTEMENTE CATECHISTICA: L'ORATORIO FESTIVO.

Nell'Opera Salesiana, organo importantissimo di insegnamento del Catechismo è l'*Oratorio* ed una sezione è quindi dedicata a questo. Subito di fronte un grande quadro murale ci mostra tutte le attività dell'Oratorio rappresentate da tante piccole scene, che si incentrano nel Catechismo e nelle pratiche di pietà. L'intera parete della porta è occupata da un grande geniale grafico che mostra di venticinquennio in venticinquennio lo sviluppo numerico degli Oratori Salesiani in Italia: dai sei Oratori dei primi venticinque anni ai centoquarantrè di oggi. Un altro quadro di minori dimensioni presenta a vivaci colori e graziose scenette come l'Oratorio o meglio il Catechismo trasforma un quartiere: dal vizio e dal gioco... alla frequenza dei Sacramenti: il quadro, lo si può asserire, è... storico e molti nomi di paesi, di borgate, di quartieri potrebbero figurare nel titolo! I banchi letteralmente allagati da quaderni di *Pagine attive*, còmpiti catechistici, dai registri degli Aspiranti-Capi, da statistiche, grafici, prospetti... mostrano l'attività del locale Oratorio « Don Bosco ». Sulla parete in un quadro stanno in *fitta schiera* le *Pagelle d'iscrizione* degli Aspiranti tappezzate completamente da *brillanti* e *fiamme*. Tutte le attività dell'Oratorio vi sono rappresentate; un piccolo reparto è riservato ai soldati: una balda schiera di militari ricevono infatti nel locale oratorio l'assistenza spirituale consistente anche nella lezione settimanale di religione.

Una bella miniatura del secondo Oratorio fondato da Don Bosco ci mostra *com'era* e *com'è* l'Oratorio di San Luigi a Porta Nuova. La ricostruzione è opera della pazienza e dell'ingegno dell'attuale direttore di quel fiorente Oratorio.

Sul tavolo vicino stanno le piante complete di due Oratori modello, quello di Cuneo e quello che si sta erigendo presso la *Fiat* intitolato ad Edoardo Agnelli.

C'è infine una parte di questa sezione che attira particolarmente l'attenzione dei visitatori piccoli e grandi: si tratta, come dice il titolo, di una ricostruzione di *Gerusalemme e dintorni al tempo di N. S. G. C.; esecuzione degli aspiranti dell'Oratorio Don Bosco della Crocetta*. I contorni della città (secondo gli studi del Voguè e del Dierre), le località circostanti (come il Calvario, il Getsemani), il tempio di Erode, la torre Antonia... furono, per quanto era possibile, esattamente riprodotti. Le proporzioni delle altre parti del (chiamiamolo cosí) plastico sono rispettate. Per mezzo di segnalazioni luminose comandate da appositi pulsanti si possono notare tutte le piú salienti particolarità: il Cenacolo, le case dei Sacerdoti Anna e

Caifa, il palazzo di Erode, il Pretorio di Pilato, il Tempio nelle sue diverse parti distinte dalla diversità dei colori della segnalazione luminosa, il torrente Cedron, l'Orto degli Ulivi, il Calvario, il Sepolcro, ecc. I numeri apposti ai pulsanti elettrici permettono di ricostruire il viaggio del Signore attraverso le strade segnate in bianco, dall'ultima Cena fino alla Sepoltura. Non stiamo a spendere molte parole per dire l'interesse che desta questa ricostruzione, e l'utilità della cosa: i bravi aspiranti che vi hanno lavorato, i piccoli e grandi oratoriani (e non essi soli!) hanno potuto finalmente farsi un'idea chiara degli ultimissimi avvenimenti della vita del Signore. Uno degli scopi di tale lavoro è stato pure questo: insinuare che, come per Natale si fa il Presepio, cosí pel tempo di passione e di Pasqua si potrebbe fare questo, *itinerario della Passione* (1).

Con la sezione dell'*Oratorio* la Mostra propriamente detta è finita. Ci sono però ancora due sezioni da visitare, o meglio da sentire e vedere: una discoteca, ed una sala per proiezioni.

Nella prima sono da notare delle interessanti ricostruzioni fonografiche di alcune parabole evangeliche, edite dalla C. E. T. R. A.

Nella seconda sala una piccola macchina cinematografica ed una macchina da proiezioni per filmine catechistiche, vi è un ricco repertorio di tali filmine, che vengono fatte girare alla presenza dei visitatori.

Cosí a pochi giorni di distanza dalla sua erezione canonica (avvenuta con decreto 3 maggio u. s. dalla Sacra Congregazione dei Seminari e Università degli Studi) il novello Ateneo Salesiano mostrava chiaramente la mèta sublime e apostolica cui intende costantemente mirare: *contemplata aliis tradere* e cioè spandere in mezzo al mondo, cosí ripieno di ignoranza religiosa, la luce divina della Rivelazione, con tutti i sussidi che si dimostrano praticamente efficaci a tale scopo.

D. FORTUNATO RADDI.

(1) Non occorre far rilevare il grande interessamento dimostrato dai ragazzi nell'eseguire questo lavoro.

Le casette e gli edifici furono in parte fatte di gesso, in parte in cartapesta. Per quest'ultimo sistema occorre prima fare il modello in creta, poi ricavarne la *maschera* in gesso (scagliola), in fine dalla *maschera* o *forma* ricavare le figure tappezzando le cavità con tre o quattro strati di carta porosa spalmata da una parte di pastetta di farina. Le figure ottenute si tolgono subito, ancora fresche, dalla *forma* si lasciano seccare e si colorano poi con colori di terra mescolati con gesso morto, sciolti in colla da falegname molto diluita.

Questo modo di fare le casette permette di poterne far molte e con facilità e di poterle illuminare dal di dentro.

Gli alberelli si possono fare colla scagliola mentre si rapprende; le palme con striscioline di carta su un gambo di fil di ferro, colorando poi con vernice.

La spesa totale è minima. La somma piú rilevante è richiesta per l'acquisto di argilla per fare i modelli.

DIO CREATORE E SIGNORE

Sapete di che cosa son fatte le case?

Le case son fatte di pietre, di mattoni, di calce...

E per fare una casa è sufficiente fare un mucchio di queste cose alla rinfusa?

No: ci vuole il muratore che sovrapponga i mattoni e le pietre colla dovuta calce, che faccia e leghi i muri, le finestre, le porte, il tetto, le volte.

E se vi dicessero che una casa si è fatta da sé, ci credereste?

No: ci vuole il muratore e certe volte l'ingegnere.

Avete già visto un orologio?

Sí: l'orologio della mamma, l'orologio del papà...

Di fuori, sí: ma e di dentro? Ci sono tante ruotine dentate che ingranano una nell'altra - e poi delle molle e tanti altri congegni per cui l'orologio cammina e segna le ore.

Dite un po': se uno vi dicesse che quelle ruote si sono messe insieme da sé, e che si sono combinate cosí bene da formare un bell'orologio, ci credereste?

No! ci vuole l'orologiaio.

Ora state attenti bambini.

Vi è una fabbrica molto piú grande dei palazzi che ci sono nel vostro paese.

E questa fabbrica è il mondo.

Alzate gli occhi e vedete la volta del cielo col sole, la luna, le stelle.

Guardate intorno e vedete le pianure, le colline, le montagne, i fiumi, le erbe, i fiori. Questa bella fabbrica si sarà fatta da sé?

No! *E chi l'ha fatta?* L'ha fatta l'essere supremo, che si chiama Dio.

L'orologio segna le ore. Ma il mondo, vedete, è un orologio molto piú preciso. Il sole spunta e tramonta alla sua ora e non si sbaglia mai, anzi dà la norma a tutti gli orologi del mondo. La terra gira intorno al sole, ed è sempre esattissima nel compiere il suo giro. A suo tempo compare la primavera colle viole, l'estate colle messi, l'autunno coi moscati d'oro e i dolcetti di rubino. E sempre cosí attraverso tutti i secoli.

Dite, quest'orologio maraviglioso si sarà fatto da sé?

No! *Chi l'ha creato?* L'ha creato Dio.

Il mappamondo di Kircher. L'astronomo Kircher aveva un amico che dubitava dell'esistenza di Dio. Kircher fece costruire un magnifico mappamondo e lo collocò nel suo studio. Venne l'amico, ammirò il bel mappamondo e domandò donde venisse. *Si è formato da sé,* rispose l'astronomo. *Tu mi vuoi burlare,* soggiunse l'incredulo. *Amico,* ripigliò Kircher, *tu non puoi credere che questo piccolo globo si sia formato da sé, e poi credi che si siano formati da per sé per caso quei grandi globi che stanno lassú?*

Riteniamo adunque che Dio ha creato tutte le cose visibili ed invisibili.

Ma che cosa vuol dire CREARE?

Ditemi un po': la mamma può fare il pane senza farina?

No! ci vuol la farina, il lievito, l'acqua.

Il falegname può fare un tavolo senza legno? No.

Se la mamma ha la farina, con essa fa il pane: se il falegname ha il legno, con esso fa il tavolo.

Si potrà dire che hanno creato il pane, il tavolo?

No, vedete. E sapete perché? Perché hanno bisogno di qualche cosa su cui lavorare.

Se hanno la farina, il legno, essi sono capaci di trasformarlo, di dare a quella materia un'altra forma, un altro modo di essere: fare insomma che ciò che era farina diventi pane.

Ma per CREARE *ci vuole una potenza infinitamente maggiore. Ci vuole uno che senza farina, senza lievito, senz'acqua, solo dicendo:* SIA FATTO IL PANE *ci metta dinanzi il pane bello caldo fumante.*

Nessuna creatura però è capace di tanto: solo Dio colla sua parola onnipotente trasse dal nulla tutte quante le cose. Produsse non solo la trasformazione di un essere preesistente, ma tutto ciò che ha ragione di essere in ogni cosa. Egli, ed egli solo è il creatore del cielo e della terra.

DIO SIGNORE E PADRONE.

Il babbo ha gettato il seme nel campo - il grano è cresciuto, ha messo la spiga, è pronto alla mietitura. Di chi è quel grano? Chi è il padrone? Ne è il babbo.

Ma il babbo ha fatto il seme? — No.

Ha fatto il campo? — Neppure.

E perché allora è padrone della messe?

Perché ci ha lavorato attorno, e senza il suo lavoro quella messe non sarebbe venuta.

Ma di quel grano, vedete, è molto piú padrone Iddio che ha creato il campo, ha creato il seme, ha creato il babbo, ha dato l'aria, il sole, la rugiada, la pioggia necessaria e al babbo ha dato l'intelligenza e la forza.

E Dio è padrone cosí di tutte quante le cose, perché le ha tratte tutte quante dal nulla. Tutte le cose sono sue: le impresta a noi, perché è buono, ma non lasciano di restar sempre sue. E siamo cosa sua anche noi.

Dunque qual è il nostro padrone?

Il nostro padrone è Dio.

Che diritto ha il padrone sui servi?

Ha diritto di essere servito nel modo nel tempo e nelle cose che piacciono a Lui.

DAL CATECHISMO:

Che significa creatore?

Creatore significa che Dio ha tratto dal nulla tutte le cose.

Che significa Signore?

Signore significa che Dio è padrone assoluto di tutte le cose.

CAN. GIOVANNI RAPETTI.

COME SPIEGO L'ORAZIONE

(Per operaie dai 16 ai 20 anni).

A nessuno sfuggirà l'importanza eccezionale di questo tema per la formazione cristiana. Ecco un saggio del come parlarne a una particolare categoria. Speriamo in seguito di offrire altro materiale. Ricordiamo intanto quello che fu giustamente asserito: « *Se il mondo va cosí male, una delle cause è questa, che ci sono molti che combattono (anche per il bene) e pochi che pregano!* ».

Urge quindi pensare a questo problema, come alla questione fondamentale per l'efficacia dell'apostolato catechistico. Un insegnamento religioso che non portasse alla preghiera, che non infondesse il senso e il gusto della preghiera, può ritenersi praticamente fallito.

E purtroppo non sono rari tali fallimenti! Preoccupiamoci sempre di instillare nei nostri alunni l'amore all'orazione e il desiderio dell'unione con Dio, in modo che per essi non si ripeta mai le triste esprienza fatta da un sacerdote, il quale aveva trovato, entrando in una casa, un ragazzo che inginocchiato pregava. E allora si svolse rapidamente questo dialogo... edificante: Che cosa fai? — *Dico delle preghiere!* — Con chi parli? — *Con nessuno!* — Che cosa domandi? — *Niente!*

Ricorriamo a tutte le industrie che può suggerire una carità ardente per non giungere a sí desolanti conclusioni. Pietà viva e vitale e non standardizzata e meccanica! (N. d. D.).

Quando in una bella notte stellata sollevate lo sguardo al Cielo, e, incantate dalla magnificenza del creato, uscite in una esclamazione di lode al Creatore, in una aspirazione all'Autore di tante bellezze, voi, senza saperlo, pregate.

Quando nel pericolo gridate: « Signore! », voi pregate.

Quando siete al capezzale di una persona cara, cui la vita sta per stroncarsi, e voi vi aggrappate a Dio, unica speranza di salvezza, voi pregate.

Che cos'è dunque la preghiera?

È una elevazione dell'anima a Dio, una conversazione affettuosa con lui, è un cuore a cuore col nostro buon Padre che è nel Cielo: un adorarlo, un ringraziarlo, un esporgli i nostri bisogni.

Ma per intrattenerci con il Signore dobbiamo liberarci dalle distrazioni, e riflettendo che siamo alla presenza dell'infinita Maestà di Dio e abbiamo bisogno della sua misericordia, dobbiamo pregare con umiltà, con attenzione e con devozione.

La preghiera è un bisogno del nostro spirito. Se amiamo Dio lo preghiamo, e se lo preghiamo vuol dire che lo amiamo.

Si dice comunemente che tutti abbiamo un lato debole, per cui riesce facile inclinare a noi le volontà. Orbene, Dio ha pure il suo lato debole, sapete qual è? La preghiera. Sí, fu detto che *la preghiera è la debolezza di Dio* (1).

Dite, figliuole, non sentiamo forse il bisogno di pregare, quando il pungolo della coscienza ci rimprovera le nostre colpe? La preghiera è la sola grandezza che ci rimanga dopo la caduta. Un pittore assicurò che mai scena piú suggestiva poteva ritrarre di un uomo che, pentito, facesse preghiera. Ricordate la bella preghiera che il figliuol prodigo fece al padre suo? *Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te, non son piú degno di essere chiamato tuo figliuolo.* E quale fu il gesto del padre? Un bacio, un abbraccio! Cosí fa Gesú con noi, quando pentiti ritorniamo a lui con la preghiera.

Noi, a volte, pensiamo con invidia, a coloro che vissero con Nostro Signore Gesú Cristo: essi poterono parlare, conversare con lui; riflettendo bene, invece, non abbiamo nulla a invidiare, perché anche noi possiamo parlare al Signore quando lo vogliamo: egli ci dà sempre udienza e si intrattiene con noi come se fossimo sole con lui.

Riepilogando: scopo della preghiera ben fatta è di conoscere sempre meglio il buon Dio, il nostro Celeste Padre; dirgli che lo riconosciamo come tale e che perciò lo adoriamo, lo ringraziamo, e, come figli confidenti, a lui ricorriamo per esporgli i nostri bisogni.

Qualità dell'orazione.

Vi sono due qualità di orazione: mentale e vocale.

Ho visto molte di voi il venerdí santo, inginocchiate ai piedi di Gesú Crocifisso. Dite, non vi siete commosse al pensiero dei suoi dolori, dell'amore infinito che lo trasse a morire sul duro letto della Croce, col capo coronato di spine? E vi siete chinate a baciare con amore le piaghe del Divin Crocifisso. Ebbene, voi allora, avete fatto l'*orazione mentale*, avete fatto una meditazione, perché solo il cuore e la mente hanno parlato, e vi siete espresse ottimamente con Dio (2).

Se invece il sentimento dell'animo nostro sale al labbro con la parola, allora facciamo l'*orazione vocale*, detta comunemente preghiera.

Queste sono le pratiche di pietà: ma Gesú ammonisce che *bisogna sempre pre-*

(1) P. Lacordaire nel 1° capo della sua splendida *Vita di S. Domenico* scriveva: *La preghiera è l'atto onnipotente che mette a disposizione dell'uomo le forze stesse del Cielo: il Cielo è inaccessibile alla violenza; la preghiera lo abbassa fino a noi.*

(2) Il Catechismo di Pio X dà le seguenti definizioni: « L'orazione è una pia elevazione dell'anima a Dio per ben conoscerlo, adorarlo, ringraziarlo e domandargli quanto ci bisogna. L'Orazione mentale è quella che si fa con la sola mente e il cuore... L'orazione vocale... è quella che si fa con le parole accompagnate dalla mente e dal cuore » (D. 414-7).

Se intendiamo *meditazione* in un senso largo, è giusto quanto si asserisce in questa lezione. Ma tale parola è oggi comunemente riservata « a quella forma di preghiera in cui domina la considerazione o il ragionamento ». Cosí il Tanquerey

gare. Dobbiamo cioè vivere in unione con Dio e facendo tutto per amor suo e con retta intenzione, anche se non è possibile pensare sempre a lui. E allora, come insegnano S. Benedetto e S. Giovanni Bosco, il lavoro diventa preghiera.

Voi pure, figliuole, mentre nello stabilimento, nel laboratorio, nei campi, attendete alle vostre occupazioni, elevate il cuore a Dio e offritegli con retta intenzione il vostro lavoro, fatto bene, per amor suo.

È NECESSARIO PREGARE.

S. Giovanni Bosco diceva cosí ai suoi figliuoli: *Credo che ciascuno dovrà dire a se medesimo:* finchè ho pregato non son caduto; cominciai ad andar male, quando ho lasciato di pregare. *Chi prega vince, chi non prega cade.* (*Memorie Biografiche*, vol. XIII, pag. 803).

Sant'Alfonso aveva già detto: *Chi prega si salva, chi non prega si danna;* e il Maestro divino aveva insistito: *Pregate, per non cadere in tentazione* (LUCA XXII, 40).

E ancora: *Chi è quel padre tra voi, che al figliuolo il quale domanda del pane gli dà una pietra? Oppure dia un serpente se chiede del pesce?... Se dunque voi, pur essendo cattivi, sapete dare buoni doni ai vostri figliuoli, quanto piú il Padre Celeste darà lo spirito buono a coloro che glielo domandano. Chiedete, dunque, e vi sarà dato, cercate e troverete, picchiate e vi sarà aperto.* (MATTEO VII, 7-11).

Il Signore ci ha dunque fatto un obbligo della preghiera e ad essa, ordinariamente, ha legate le grazie spirituali e temporali di cui abbisogniamo.

Andiamo dunque con fede al Signore e nelle nostre suppliche portiamo a lui l'affettuosa confidenza ed umiltà del figlio bisognoso che si appressa al Padre. Gesú per incoraggiarci disse: *Qualunque cosa domanderete al Padre mio, nel mio nome, egli ve la concederà.* (GIOV., XVI, 23).

---

nel suo ottimo *Compendio di Teologia ascetica e mistica* (n. 667). Se è opportuno non complicare le cose, neppur conviene semplificarle troppo! Non basta certo sentire il fascino di qualche devota funzione per asserire di saper meditare. In tal maniera meditano quasi tutti, perché soltanto un essere depravato sfugge costantemente a ogni influsso del sentimento religioso.

Conviene avviare anche le anime meno capaci a un po' di meditazione, propriamente detta, che inizialmente si ridurrà ad essere una *lettura meditata.* Il Tanquerey nell'opera citata (n. 688), dà questo prezioso suggerimento: Si trovi un libro adatto. Si invochi la grazia di Dio, si legga con posatezza immaginando d'essere ammaestrati dal Salvatore Divino. Infine si risponda alle seguenti domande: 1) *Sono proprio convinto che ciò che ho letto è utile o necessario al bene dell'anima mia?* 2) *Ho finora ben praticato questo punto tanto importante?* 3) *Che farò per praticarlo meglio quest'oggi?* « Aggiungendovi un'ardente preghiera per ben praticare la presa risoluzione, si avranno gli elementi essenziali d'una vera meditazione ».

Accanto ai testi tradizionali e abbastanza noti per la meditazione, si va aumentando una produzione piú adatta alle singole categorie, a cura soprattutto dell'Azione Cattolica. È importante conoscere tali lavori per saperli indicare (cfr. CAVAGNA, *Collaborazione apostolica*, pag. 458: libri di meditazione. P. PLUS, *In continua preghiera.* Teoria e pratica dell'unione con Dio) (N. d. D.).

Tuttavia noi dobbiamo essere disposte ad accettare ciò che Dio, nei suoi imperscrutabili disegni giudicherà meglio per noi, poichè noi non conosciamo sempre quale sia il nostro vero bene e non tutto ciò che chiediamo ci giova per la vita eterna.

QUALI COSE DOBBIAMO CHIEDERE?

Chi di voi sa dirmi qual è la preghiera piú bella? — *Il Pater noster!* — Brava! Sí, il *Pater noster*. È la formula piú breve e concisa che racchiude tutto ciò che dobbiamo chiedere a Dio. L'ha composta Gesú benedetto e vi ha trasfuso tutti i pensieri piú belli della sua divina intelligenza, tutti i suoi desideri, tutto il suo cuore.

Gesú con essa, c'insegna a cercare, da veri figli, prima gli interessi di Dio: la santificazione del suo nome, l'avvento del suo regno, il compimento della sua volontà, e poi i nostri interessi spirituali e temporali. È una preghiera completa, e nello stesso tempo, un codice, una norma di vita: quello che chiediamo nel *Pater*, dobbiamo anche cercare di viverlo ogni giorno.

Infatti, badate anche solo alla prima parola che apre la bocca di Gesú: *Padre:* sentire Dio nostro Padre e di conseguenza noi suoi figliuoli! Ma non possiamo essere figli di Dio e contemporaneamente figli del demonio, del piacere, delle vanità, del peccato: non possiamo servire a due padroni.

Il *Pater* è dunque la preghiera eccellente fra tutte: nessun'altra potrà raggiungere la perfezione di questa. Se in una grande basilica fra molte devote persone che pregano, leggendo sui libri le piú devote e tenere orazioni, si trovasse una semplice donnetta che recitasse con devozione il *Pater*, Gesú dal Santo Tabernacolo guarderebbe, fra tutti, con simpatia e condiscendenza colei che in tal modo meglio lo prega e lo onora.

QUANDO PREGARE.

Preghiamo dunque lungo il giorno, durante il lavoro, ma specialmente al mattino e alla sera. Dimenticate forse di fare colazione o di cenare? No di certo! giacché avete bisogno delle energie necessarie al lavoro! E cosí è per l'anima, se vogliamo che cresca nella grazia e nella virtú.

Non manchi dunque mai la preghiera al mattino e alla sera. Non riducetevi a dirla a letto, quando la stanchezza e il sonno vi confondono le idee e la preghiera vi muore a mezzo, sul labbro.

Pregate quando vi assalgono le tentazioni; non tenete inoperoso il vostro Angelo Custode: mandatelo a portare le vostre ambasciate a Gesú prigioniero d'amore, alla nostra Celeste Mamma con la bella salutazione angelica. Fate sovente la Comunione spirituale: invitate Gesú a riposare nel vostro cuore.

Se faremo cosí, figliuole care, la nostra vita diventerà tanto bella perché quando lavoreremo, Gesú lavorerà con noi; quando soffriremo, Gesú soffrirà con noi e quando dovremo lasciare la terra per il Cielo, faremo tra le sue braccia quel viaggio che ci fa tanta paura senza di lui.

MARIA ALBINI
F. di M. A.

Per una giornata di ritiro spirituale

Il nostro Direttore tenne lo scorso anno una giornata di ritiro ai dirigenti della Gioventú Cattolica dell'Archidiocesi di Torino convenuti a Montaldo per una settimana di studi. A cura di un gruppo di partecipanti furono estratti i seguenti appunti e distribuiti a tutti i presenti in copia litografata. Crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori di riprodurli in questo fascicolo... estivo della rivista. Potranno servire a chi dovrà tenere simili corsi specialmente nelle prossime ferie d'agosto: per tutti potranno essere un richiamo opportuno alla serena e feconda meditazione delle verità eterne. (N. d. Redazione).

1ª Meditazione

IL VALORE DELLA VITA

1º IL PROBLEMA. - Tutti gli uomini in tutti i tempi debbono rispondere alla grave domanda: Che cos'è la vita? Perché ci fu data? Perché ci viene strappata inesorabilmente e spesso all'improvviso? A che serve?

2º NON PENSIAMOCI. - È il desiderio di molti che rifuggono la meditazione. La civiltà contemporanea con il suo eccessivo dinamismo favorisce questo atteggiamento dell'uomo imponendogli una vita attivissima in cui manca spesso il tempo per «rientrare in sé».

3º VITA = DIVERTIMENTO. - Rifioriscono attraverso i secoli nuove forme piú raffinate di paganesimo; vita senza preoccupazioni morali spesa unicamente nel soddisfare le proprie passioni. Inebriarsi nel vizio e nei piaceri dimenticando il dovere. Conclusioni tragiche: fiacchezza esasperante, ricerca continua insaziabile di novità che lasciano sempre piú nauseati; talvolta malattie, pazzie, morte violenta.

4º VITA = MISTERO. - Uomini dotati di bella intelligenza disdegnano i piaceri e trascorrono la vita nell'indagare i gravi problemi. Senza la luce della Fede non risolvono nulla. Roberto Ardigò si chiede ad ottant'anni: *a che serve la vita?* e sopprime la sua vilmente. Anatole France esclama: *la creatura piú infelice è l'uomo.* Vita triste, insopportabile, orrenda è la sua; *l'intelligenza ci impedisce di essere felici!* Molti pensatori costruirono edifici colossali senza conoscere la base del pensiero, scrissero volumoni senza conoscere il Libro e non compresero piú nulla; la sfiducia li avvinse con una tristezza infinita.

5º VITA NOSTRA. - È la vita del cristiano vero che combatte nella letizia la buona battaglia: *Jucunditas cordis haec est vita hominis* (Ecclesiastico, XXX, 23), anche nella povertà, anche nei dolori, perché attinge la sua gioia a una sorgente che non può esserci sottratta mai, a Dio.

CONCLUSIONE. - *Cor nostrum est inquietum donec requiescat in Te.* Vicini al Signore (e potremo sempre con la Confessione riavvicinarci a Lui, se ce ne siamo allontanati con il peccato) godremo gioie pure di santa letizia.

2ª Meditazione

LA BUONA BATTAGLIA

1º Felicità vera. - La vita, dono di Dio, è sorgente di bene con cui possiamo acquistare una felicità relativa in questo mondo e una felicità eterna in cielo. Tutti gli uomini sono creati per godere la vera letizia che si realizza nell'unione intima con Gesú e la sua Chiesa: essi sono liberi di accettarla o di respingerla.

2º Falsa felicità. - È quella che ci promettono le tentazioni; esse appaiono sotto le forme piú attraenti e lusinghiere. Provocazioni al male giungono frequentemente e molte volte si presentano in maniera subdola apparentemente innocua nascondendo il veleno delle insidie.

3º Il contrasto. - *Spiritus quidem promptus, caro autem infirma.* Il nostro animo sente la bellezza dell'amore purissimo e vorrebbe orientare a Dio la sua vita, ma il corpo è fiacco e tende a trascinare l'animo nel fango. Nei momenti di fervore le attrattive dei piaceri ci lasciano indifferenti, ma ci conquistano quando non siamo santificati dalla grazia. Il nostro sforzo deve tendere a raggiungere l'equilibrio tra i beni materiali e spirituali, le necessità del corpo e dell'anima. Le tentazioni non sono un male, ma semplicemente una prova che superata fortifica il nostro animo. Per la lotta è necessario riconoscere subito il nemico.

4º Il peccato. - Oggi alcuni tendono persino alla sua esaltazione; certo i piú non riconoscono in esso l'unico vero male; si impressionano per piccole cose e perdono di vista la realtà.

Il peccato è fonte di tristezza per tutta l'umanità (*miseros facit populos peccatum*) perché è offesa a Dio, ribellione alla sua legge, disprezzo dei suoi doni di cui ci serviamo per offenderlo. Ne consegue la perdita della gioia derivante dalla Grazia di Dio.

CONCLUSIONE. - La maggiore disgrazia è il poter fare esclamare al demonio: « questo è mio », come disse in un sogno a Don Bosco additandogli certi giovani. Deve essere nostro proposito l'impedire a noi e possibilmente ai nostri compagni di perdere il tesoro inestimabile che abbiamo ricevuto accogliendo Gesú nel nostro cuore.

3ª Meditazione

IL GRANDE PASSAGGIO

1º Timor di Dio. - *Servite il Signore nella letizia* è il motto della nostra giovinezza e appare contrastante con un altro motto che pure si legge nella Bibbia: *Servite il Signore nel timore.* Le due espressioni non si escludono, ma si integrano, si compongono reciprocamente nell'equilibrio della nostra vita cristiana. Timor di Dio non è preoccupazione, terrore, ma un sentimento filiale che ci fa temere di perdere il suo amore mediante il peccato. La considerazione delle verità eterne ci ispira il timore; questo non deve essere però tale da spegnere in noi ogni letizia, ma moderandola deve farci contemplare serenamente la realtà.

2º Contemplazione della morte. - La morte è una certezza assoluta di cui nessuno anche il filosofo piú scettico ha mai dubitato; incertissime sono invece le circostanze in cui si verifica. I martiri affrontavano con gioia e desideravano ardente-

mente nel loro cuore assetato di Dio il giorno della sofferenza. Noi non possediamo il loro eroismo, pure dobbiamo prepararci con serenità al passaggio rappresentandoci la morte non già come un fantasma terrificante ma come una creatura sorella, figlia di Dio: cosí la vide San Francesco d'Assisi, il santo della letizia.

3° La morte cristiana. - *Beati mortui qui in Domino moriuntur.* Molti temono oggi la presenza del sacerdote al letto dell'ammalato ed attendono a lungo prima di invitarlo finché è troppo tardi; il morente privo di conoscenza non può piú ricevere il Sacramento degli Infermi. Forse per timore di spaventarlo (insensato timore!) non gli hanno data neppure la possibilità di avvicinare il prete per la Confessione e si presenterà al Tribunale divino con gravi colpe. Noi dobbiamo prepararci continuamente ad una buona morte confortata dai Santi Sacramenti, dichiarando pure con chiarezza a parenti ed amici che se un giorno cadremo ammalati non ci siano fatte stolte illusioni sullo stato di salute, ma siamo avvisati in tempo per provvedere alla felicità della nostra anima.

CONCLUSIONE. - La morte è un passaggio che ci porta alla luce divina, alla contemplazione di Dio; è la fine delle sofferenze e l'inizio di un regno di gloria: il Paradiso, cui giungeremo seguendo integralmente il nostro programma: *Preghiera, Azione, Sacrificio.*

4ª Meditazione

L'ANIMA DELL'APOSTOLATO

1° L'apostolo. - Dio ha voluto nella sua generosità servirsi degli uomini per diffondere il Vangelo agli uomini; alcune anime privilegiate (i sacerdoti) hanno ricevuto la grazia particolare di rinnovare il Sacrificio, di assolvere i peccatori. Gli altri (i giovani soprattutto!) sono chiamati a coadiuvare i Sacerdoti. L'apostolato è una missione che ciascuno degli eletti deve esercitare servendosi di tutti i mezzi che il Signore ha posto a sua disposizione.

2° L'anima dell'apostolato. - C'è talvolta un pericolo consistente nel dare troppa importanza al nostro lavoro dimenticandoci che Dio solo opera e noi siamo strumenti nelle sue mani. L'apostolato è anzitutto amore di Dio e spirito di sacrificio. Se mancano questi due elementi fondamentali, si risolve in una forma di vanità che non può fruttificare nelle anime anche se apparentemente riporta successo.

3° Amore del prossimo. - *Charitas Christi urget nos*, l'amore di Dio ci spinge all'amore del fratello che si manifesta nell'aiutarlo nei disagi, alleviando le sue sofferenze ed asciugando le sue lacrime. All'egoismo egocentrico ecco opporsi la carità cristiana. Tutti gli uomini fratelli in una grande famiglia unificata nella paternità di Dio.

CONCLUSIONE. - Amando Iddio e il prossimo non solo a parole ma con l'atteggiamento della vita quotidiana saliamo ogni giorno per qualche passo sopra un monte altissimo e difficile. È il monte della perfezione ove trovasi il Signore; lassú giungeremo operando con tutte le nostre forze e credendo fermamente e sperando nel suo divino aiuto.

Il Catechismo con proiezioni in ogni parrocchia

I sussidi didattici per l'insegnamento religioso anche nella nostra Italia vanno aumentando e perfezionandosi. Segno indubbio d'un risveglio consolante e promettente. Siamo lieti ora di segnalare una provvida iniziativa.

La benemerita Soc. Ed. « La Scuola » di Brescia, largamente nota nel campo scolastico ha messo in vendita il *nuovo tipo di proiettore per diapositive a rotolo.* Fatto tesoro dei consigli e dell'esperienza è stato eliminato ogni pur lieve inconveniente sí che il tipo nuovo è veramente perfetto e insuperabile. *Praticità, luminosità, robustezza ed eleganza* sono le doti principali di questo proiettore. *Non logora la pellicola* e il quadro è luminosissimo. Il trasformatore fa blocco con lo stesso apparecchio e si può cosí usare con qualsiasi corrente dai 110 ai 220 volts. Vantaggio enorme questo per i conferenzieri (1).

Assai ricco è l'assortimento delle diapositive, che sono su pellicola a rotolo (formato standart: mm. 24 × 36). Diamo i titoli delle varie serie con il numero delle diapositive corrispondenti.

Brevi lezioni di Catechismo (322); Il Credo e i Sacramenti (257); La morale cristiana (393); Storia Sacra (243); La Palestina (252); La nascita e l'infanzia di Gesú (166); L'Eucaristia e la Passione (102); L'anno liturgico e i suoi cicli (175); La Vergine nelle litanie, a Lourdes, nell'arte (circa 140); La Preghiera (42); La Chiesa e la Carità (32); I Santi (Pietro e Paolo, Francesco d'Assisi, Caterina da Siena, Agostino, Benedetto, Elisabetta d'Ungheria, Filippo Neri, Antonio da Padova, Luigi Gonzaga, Teresina, Giovanni Bosco, Carlo Borromeo, B. Capitanio) con 787 diapositive, Le catacombe (Fabiola e *Quo vadis*) con 123; Le Missioni Cattoliche (132); La Festa santificata (42); La storia della Chiesa (divisa in 10 epoche con 50 diapositive per ciascuna).

Le diapositive sono accompagnate da testi di grande valore didattico dovuti

(1) *L'apparecchio completo funzionante, racchiuso in elegante valigetta di fibra, viene ceduto in combinazione con le diapositive ai seguenti prezzi:*

A) Apparecchio completo come descritto, corredato di 1000 diapositive da scegliersi nel listino della Casa. Con diapositive in nero, L. 650; a colori, L.1000.

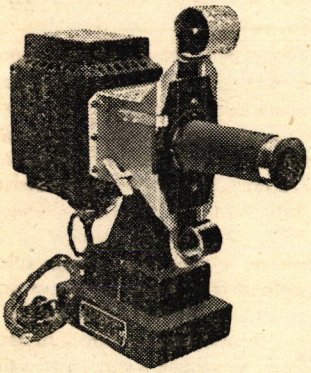
B) Apparecchio completo come sopra ma con 2000 diapositive in nero, L. 850; a colori, L. 1600.

C) Apparecchio completo come sopra ma con 3000 diapositive, in nero, L. 1025; a colori, L. 2100.

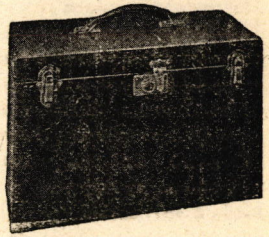
alla collaborazione di esimi studiosi e pedagogisti, quali Mons. Zammarchi, Monsignor Toccabelli Arciv. di Siena, Prof. P. Guerrini, P. Ceccarelli O. S. B., Mons. Facchinetti, Vic. Ap. di Tripoli, Prof. Agnese Tovini, ecc.

Siamo dunque di fronte a un copioso e prezioso materiale didattico che è bene sia usato, sia pure con la dovuta discrezione, per rendere attraente l'insegnamento religioso e come richiamo specialmente nei periodi di piú intenso impartimento dell'istruzione catechistica.

Ci par ottimo il sistema di un vicario foraneo dell'Archidiocesi Torinese: durante il tempo quadragesimale, mentre ogni giorno v'era il catechismo per tutti in parrocchia, alla domenica il parroco stesso riassumeva e spiegava le lezioni svolte nella settimana facendo proiettare dinanzi alle classi riunite le diapositive della benemerita Casa Bresciana.



Come si presenta l'apparecchio pronto per funzionare.



Elegante valigetta in fibra per racchiudervi l'apparecchio.

Una provvida iniziativa *per la preghiera in comune nella famiglie*, è stata presa dall'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano (Via Cottolengo, 32, Torino), per lo zelo industrioso degli studenti dell'Istituto Teologico S. Luigi di Chieri. Si è pubblicata un'apposita casella, in cui sono stampate le preghiere piú essenziali del mattino e della sera: la si può appendere al disopra del comodino della camera da letto e staccarla mattino e sera per la preghiera della famiglia. Cosí Dio sarà efficacemente invocato e i figliuoli considereranno l'*ambiente* familiare come un santuario domestico in cui il padre esercita una funzione assai vicina a quella del Sacerdote. Raccomandiamo quindi caldamente tale inziativa, come mezzo assai opportuno per mantenere e intensificare lo spirito cristiano nelle famiglie.

La tabella (formato 25 × 35) è stampata in due edizioni: *comune* (su cartoncino) L. 1; *di lusso* (su cartone con bordo) L. 2.

G. NOSENGO, *Sette lezioni di attivismo catechistico*. I. P. L. Milano, Via Mercalli, 9, L. 2.

La sostanza dell'attivismo religioso fu già analizzata da G. Nosengo in quattro sue pubblicazioni precedenti, note a chi si occupa di pedagogia e di catechetica. Ma questo panorama dell'attivismo forse era necessario, non tanto per l'immediato beneficio della consultazione, quanto per una visione unitaria di un metodo che molti conoscono frammentariamente « in un solo dei suoi aspetti e non sempre in quello piú profondo ». Le *Parole d'intesa*, che l'A. premette alla trattazione raddrizzano alcune angolosità contrattesi qua e là, tra uomini e istituzioni, in seguito alle documentate affermazioni dell'attivismo, cosicché, deposto il pregiudizio ch'esso sia una *teoria*, e posto come pernio l'*uomo vivente*, il Nosengo giunge alla conclusione che « quanto si trova di buono e di vero in ogni forma educativa in fondo è attivismo ». Perciò la « novità » di queste sette lezioni è appunto l'*unità*: il coordinamento logico dei molti elementi che in diversi tempi, sotto svariati nomi, nelle diverse scuole mirano a « quella verità fondamentale e germinale che è l'attività », collocandoli al suo esatto posto nel metodo attivo e nelle loro funzioni attivistiche.

Posto come principio fondamentale che il vero apprendere considera che « la scienza del maestro non diventa di colpo la scienza dello scolaro, se questo scolaro non lavora con le sue energie personali » e che per il ragazzo l'« inattività » è « mortificazione » è chiaro che la collaborazione dell'educando costituisce l'ossatura, anzi l'anima dell'attivismo, in quel clima di naturalezza e di libertà che scansa inutili coercizioni, ma valorizza le molte forze seguendo le leggi della sua natura: come avviene per la pianta, per il fiore, per qualunque creatura vivente che non tollera violentazioni (nessuno tira violentemente una pianta per farla crescere in fretta: si svellerebbe!). Questa collaborazione attiva del ragazzo ha una sua affermazione nell'uso della fantasia e dei sensi, primo dei quali la vista. Da qui l'insegnamento intuitivo: cioè con sussidi visivi, sotto forma diretta, mediante oggetti concreti, immagini di cose come le pellicole, i quadri, i cartelloni, fotografie, cartoline, disegni alla lavagna; e sotto forma indiretta mediante un linguaggio che parli alla fantasia. Queste immagini muovono l'intelletto, suscitano dei problemi: il ragazzo ha da chiedere. Il maestro risponde. Ecco l'attivismo, antico quanto è antico l'uomo e di cui abbiamo riscontro anche nel Vangelo. Questa elaborazione dei sensi e dell'intelletto si concretizza poi in un lavoro personale che può avere

aspetti manuali. Il lavoro è un « mezzo di apprendimento » e agevola lo sviluppo intellettuale. Come l'orientamento delle passioni umane verso il bene è un segreto dell'educazione morale, così l'impiego di energie fisiche verso il bene collabora al raggiungimento del bene stesso. Alcune manifestazioni di questo « lavoro »: colorire disegni stampati, ritagliare e raccogliere materiale adatto alla lezione, disegni di simboli, raccolta e costruzioni di oggetti, figure di cartone e lavori di plastica ecc. Finora si son considerate attività individuali; ma l'uomo è socievole, si organizza, si inquadra: sono attualissime alcune forme corporative. Ecco, perciò, l'organizzazione delle squadre con un capo, la valutazione del lavoro in « punti », lo spirito di emulazione e il fervore apostolico. Tutto è regolato da un « attivismo disciplinare » che ha la sua base nell'amore, nel contatto confidente, nella pazienza, nell'atteggiamento accogliente e benevolo. E infine: l'applicazione pratica alla vita che s'afferma anzitutto con l'applicazione individuale, preparando l'animo a vivere una pietà spontanea e interiore e i sacramenti.

Sette lezioni di attivismo (collaborazione, attivismo intuitivo, dialogico, manuale, sociale, disciplinare, vitale), ma che si condensano sotto l'unico termine di *attivismo*, perché così, proprio in questi sette aspetti e in queste specifiche funzioni si presentò e cammina tuttora l'attivismo catechistico. Tutti possono constatare, attraverso questo lucido opuscolo, piano ma assai pensato, che i sette attivismi non sono il prodotto della fantasia o dell'attività di un uomo, ma sono altrettanti elementi che parzialmente furono esplicati attraverso i tempi, con l'unico svantaggio d'essere stati elementi isolati, quindi parziali anche nei risultati; e con l'insopprimibile vantaggio d'aver cooperato a una coesione unitaria, per cui, fusi tra di loro, oggi costituiscono il vero, integrale e cristiano attivismo.

A questo punto la conclusione del Nosengo non pare esagerata: *che*, cioè, *quanto si trova di buono e di vero in ogni forma educativa in fondo è attivismo.*

Silvio Riva.

ANTONIO COJAZZI, *S. Pietro Primo Vicario di Cristo.* Le opere e il Martirio. Editrice A. V. E., Roma (Collana « Aureole »), pag. 388, L. 10.

In questo volume il Cojazzi commenta efficacemente il libro del Nuovo Testamento intitolato *Actus Apostolorum*, nel quale in 28 capitoli è narrata la storia della nascita e della diffusione della Chiesa. Nei primi 12 capi appare in primo piano la figura di San Pietro, nei rimanenti quella di San Paolo. In un volume precedente *San Pietro alla scuola di Gesú* l'A. aveva commentato il Vangelo di San Marco, discepolo di San Pietro, che ben si potrebbe chiamare l'*Archivio* dell'insegnamento del Signore.

Il Divino Maestro può dirsi soddisfatto dell'eccellente riuscita dello Scolaro. Questi è giunto poco alla volta, sotto l'abile e mite pedagogia di Gesú a comprendere e ad abbracciare la Messianità del Cristo, che è essenzialmente religiosa ed universale. Dalla prima ripulsione *absit hoc a te, Domine* destatasi nel suo cuore ai primi annunzi della Passione e Morte del Messia, non solo è giunto ad accettare l'idea del Messia sofferente per il genere umano, ma anche a morire per Lui su di una Croce, a pieno compimento della missione affidatagli.

Appare nel libro la figura ieratica di San Pietro e sotto tale aspetto ce lo rappresenta la ricca incisione del frontespizio, con il nimbo sul capo e sotto ampio paludamento; ma non è scomparsa la simpatica prontezza del carattere dell'amante di Gesú: *Tu scis quia amo te!* Sotto il nimbo, la forte ossatura verista del capo, capelli corti, fitti, crespi, barba tonda e breve; e sotto il manto freme l'anima del discepolo che per raggiungere piú sollecitamente il Maestro, dalla barca si era gettato a nuoto vestito alla bellemeglio!

Pietro ha offerto al Signore la prova migliore dell'amore, il sangue: Gesú lo ha creato suo Vicario in terra e gli ha posto in mano le chiavi del Regno Celeste.

Auguriamo all'abile A. che il suo bel lavoro apra a molta gioventú la porta del Regno di Dio.

D. Alessio Barberis.

M. PELLEGRINO, *La direzione spirituale dei giovani* (2ª edizione), L. 2,50.
C. GNOCCHI, *I giovani del nostro tempo e la direzione spirituale*, L. 2,50.
G. SIRI, *La scelta dello stato e la direzione spirituale*, L. 1,50.
Editrice A. V. E., Via Stazione S. Pietro, 3, ROMA.

Giustamente la Presidenza della Gioventú Italiana di Azione Cattolica si occupa e si preoccupa di questo problema: la direzione spirituale dei giovani, ché in esso vi è il segreto delle sue affermazioni migliori — che sono poi le affermazioni, anzi i trionfi della Grazia — nell'animo giovanile, generoso sempre ma non sempre preparato, e sempre in ogni modo, bisognoso di guida, di consiglio, di assistenza, di conforto.

La recente attività dell'A. V. E. di Roma, l'Editrice della gioventú, manifesta appunto questa preoccupazione. Infatti, al noto volumetto di Mons. MICHELE PELLEGRINO, *La direzione spirituale dei giovani*, che oltre a fronteggiare con vasta competenza il grave problema ne prospettò le soluzioni e i rimedi, ecco aggiungersi altri due volumetti sullo stesso argomento.

Don Carlo Gnocchi ha scritto dei *giovani del nostro tempo e la direzione spirituale* presentando un quadro quanto mai interessante per acutezza di indagine e sicurezza di diagnosi, dei bisogni e delle necessità della gioventú moderna.

Don Giuseppe Siri ha scritto invece della *scelta dello stato nella direzione spirituale dei giovani* offrendo uno schema sicuro e di cristallina chiarezza sull'attività ed il comportamento del direttore spirituale di fronte a due fondamentali problemi della vita giovanile: la vocazione religiosa e la preparazione alla famiglia.

Sono tre volumetti che affrontano altrettanti aspetti del problema, senza ripetersi, ma anzi integrandosi e completandosi a vicenda. Tutti e tre hanno poi una caratteristica inconfondibile: quella di non esser tanto frutto di studio, quanto di sgorgare da cuori che vivono la vita dei giovani e perciò la conoscono e la sanno interpretare. Sono sussidi, dunque, e di primissimo ordine in cui i sacerdoti incaricati della cura di anime giovanili potranno trovare aiuti preziosi e veramente fraterni per la loro alta missione.

F. S.

...voi siete i tralci. Casa Ed. «La Favilla», Milano, 1939, pag. 48, L. 1,50.

Grazioso e prezioso volumetto, con cui si vuole imprimere nei bambini il concetto fondamentale che la Grazia è la vita divina a noi partecipata e che cioè è assolutamente necessaria. Ha già conseguito un grande successo: in pochi giorni se ne sono vendute ventimila copie e si sono visti dei parroci adottarlo per l'insegnamento religioso e darlo in lettura ai fedeli.

Ciascun capitolo svolge con ricchezza di particolari il paragone della vite, ritornando continuamente al rapporto tra la vite e i tralci, figura del rapporto di Gesú con noi.

Lo additiamo volentieri come saggio di insegnamento delle grandi Verità ai piccoli augurandoci che si moltiplichino lavori del genere. Il libretto è dovuto nientemeno che a un Professore dell'Università Cattolica, al Dott. G. Lazzati, il quale sa unire allo studio della letteratura cristiana antica un apostolato efficace e modernissimo tra la gioventú contemporanea.

Mostre catechistiche, Ist. Teolog. Sales., Chieri, 1940, pag. 40, L. 2,40.

Interessantissimo opuscolo che intende andare incontro alle molteplici richieste di pratici suggerimenti per organizzare una mostra catechistica. Invece di presentare il programma particolareggiato di una sola mostra, s'è creduto opportuno di descriverne schematicamente varie (di Ivrea, Gaeta, Treviso e dello stesso Istituto Chierese).

Siamo lieti nel constatare che *Catechèsi* è la fonte principale di tale pubblicazione; ragione di piú per raccomandare vivamente l'opuscolo che vuol essere il primo di una serie (dal titolo *Umbram fugat veritas*) che promette di riuscire assai bene.

Il libro del soldato, Soc. Anon. Tipog. Vicenza 1940, pag. 128 in-32, L. 0,75 (per 100 copie L. 70).

Grazioso e vivace opuscolo, che reca una parola amorevolmente suadente ai bravi soldati, richiamandoli efficacemente a una vita conforme ai sublimi ideali cristiani. Sono letture opportunamente presentate e preghiere adatte alla vita militare.

Ne auspichiamo una larga diffusione nell'esercito, sicuri che sarà un'opera veramente santa. Ci permettiamo un'osservazione. L'A. (che è il Sac. G. Busato, valoroso ex ufficiale) ha dedicato un capitoletto anche all'istruzione religiosa ed ha fatto molto bene, perché l'analfabetismo religioso è enormemente diffuso. Ma poteva essere svolto ancor piú ampiamente, a incominciare da una opportuna illustrazione dei misteri principali della Fede: abbiamo avvicinato vari soldati nell'esercizio del S. ministero, ignari perfino del numero delle persone della SS. Trinità. È proprio il caso di applicare il richiamo paolino: *insta opportune et importune.*

Il Catechismo in poche pagine dà fondo all'universo. (Pio XI).

LA CROCIATA CATECHISTICA promossa dal Rettor Maggiore dei Salesiani.

A proposito di tale crociata il *Bollettino Salesiano* del giugno u. s. dà le seguenti preziose informazioni:

« Unanime il consenso sulla necessità di un testo unico, come base ufficiale dell'insegnamento; facile e piano nella forma; sull'urgenza di intensificare l'apostolato catechistico per portare la luce della verità ed il palpito della vita cristiana in tutte le famiglie, nelle masse operaie, in tutte le istituzioni che si prefiggono una vera opera di educazione; di semplificare la teoria dei metodi, adeguando e coordinando esperienze ed iniziative al metodo classico che il Rettor Maggiore definisce molto bene *Metodo catechistico del Vangelo;* di mantenere il prestigio della scienza divina con edizioni tipografiche dei catechismi e manuali di religione, con aule ed arredi didattici, con criteri pedagogici, con spirito soprannaturale, che anche alla mente dei bambini diano subito l'impressione della materia piú sublime, della scuola piú importante, delle lezioni piú gradite, della scienza delle scienze: la scienza del Signore, la sapienza della vita. Plauso generale ed autorevoli incoraggiamenti ha riscosso l'annuncio della costituzione di un *Ufficio catechistico centrale* all'immediata dipendenza del Rettor Maggiore; della preparazione di testi di catechismo per le scuole elementari e medie che usciranno in veste tipografica modernissima, illustrazioni a sei colori dalla S. E. I.; della copiosa raccolta di materiale didattico da tutte le nazioni di Europa, da varie nazioni di America e persino dalle terre di missione, dalla Cina, dal Giappone, dall'India, per la *Mostra Catechistica* che si inaugurerà nella Casa-Madre di Torino in occasione delle prossime celebrazioni centenarie. Un illustre Cooperatore di Genova, dopo il convegno di Sampierdarena, offerse senz'altro al sig. Don Ricaldone la somma di lire 5000 per queste sue sante iniziative; un venerando sacerdote si è subito impegnato ad acquistare qualche migliaio di copie dei nuovi testi di catechismo per regalarli ai fanciulli poveri. Numerosissime sono le adesioni dell'Episcopato, del clero, degli insegnanti, degli assistenti ecclesiastici e presidenti delle Associazioni di Azione Cattolica che giungono giornalmente al Rettor Maggiore ».

Il Catechismo è un monumento di sapienza religiosa.

(CARLINI).

Bollettino demografico della città di Torino (Maggio 1940-XVIII)

Nati morti 34; nati vivi 858; morti 733; differenza dei nati vivi sui morti + 125

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. Dott. ANTONIO COJAZZI, condirettore responsabile

TORINO, 1940-XVIII — Tipografia della Società Editrice Internazionale.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO - *Corso Regina Margherita*, 176 - TORINO
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

"I compagni di vita"

COLLANA DI OPERE CARE ALL'ANIMA IN ELEGANTE EDIZIONE TASCABILE

SILVIO PELLICO — ***Novità***

LE MIE PRIGIONI

Con un discorso introduttivo e brevi note storiche di F. Ravello . . . . . L. 8

FRANCESCO PETRARCA

IL PIÚ BEL FIOR NE COLSI

Con un saggio introduttivo e brevi note di F. Ravello L. 8

NELLA MEDESIMA COLLANA:

GRATRY. — *LA SETE E LA SORGENTE.* A cura di M. Barbano . . . . . L. 10 —

SANT'AGOSTINO. — *LE CONFESSIONI*, tradotte da O. Tescari . . . . . » 10 —

ALESSANDRO MANZONI. — *I PROMESSI SPOSI*, con brevi note di C. Steiner . . . . . » 10 —

DANTE ALIGHIERI. — *LA DIVINA COMMEDIA*, con brevi note di L. Pietrobono . . . . . » 10 —

GIACOMO BOSSUET. — *ELEVAZIONI A DIO SUI MISTERI.* Traduzione di F. Giuliotti . . . . » 10 —

I volumetti di questa collana sono tutti in edizione tascabile, con legatura uso pergamena, e stampati in carta sottilissima e leggerissima.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO - *Corso Regina Margherita*, 176 - TORINO
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

Novità

IGINO GIORDANI

IL MESSAGGIO SOCIALE

dei primi Padri della Chiesa (95-225).

Pagine VIII-270 - **L. 12.**

L'A., con quella competenza che gli deriva dall'abitudine alle analisi storiche e teologiche, spazia con occhio sicuro di studioso dal 95 al 255 d. C., raccogliendo un materiale spesso inedito circa l'attività sociale della Chiesa. Il volume, scritto con quel brio che è una caratteristica del nostro Giordani, ha una dote che difficilmente si trova in altri del genere: quella cioè di farsi leggere da tutti, dotti ed ignoranti. Dire che, con le incognite politiche che oggi insidiano il mondo, non sia il caso di addentrarsi in certi esami retrospettivi, significa parlare stupidamente, giacché per capire il disagio morale ed economico che oggi tormenta i popoli occorre risalire alle origini.

L'opera del Giordani è dunque d'attualità; senza parere, la parola chiarificatrice ed imparziale, giunge agli studiosi credenti ed aconfessionali, alle masse dei lavoratori, agli organizzati, alle migliaia e migliaia di creature protese ad una piú vera e duratura civiltà, basata non sull'orgoglio degli uomini, ma su quella eterna Verità che gli oppressi invocano, oggi piú che mai, come l'unica salvezza.